LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
3ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 16 8 1.50
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 3.00
Stati fuori dell'Unione Post. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NUOVI LAMENTI SULL'ISTRUZIONE

Il 10 dello scorso dicembre Francesco Torraca, ispettore centrale dei ginnasi e dei licei, rimetteva al ministro Villari un'accurata relazione sull'andamento dei ginnasi e licei del Regno nell'anno scolastico 1891 desunta dalle relazioni che ogni preside è, in fine d'anno, obbligato ad inviare al Ministero. Questa relazione venne tosto pubblicata nel Bollettino dell'istruzione secondaria, di cui il Villari, con lodevole innovazione, fece una pubblicazione regolare, accurata, vero specchio esatto delle condizioni dell'insegnamento.

L'impressione che si ricava dalla lettura è dolorosa; il Torraca si lagna che parecchi presidi non inviarono le relazioni se non dopo molte sollecitazioni; altrinon se ne curarono affatto, ed altri finalmente invece che al Ministero le mandarono ai provveditori, che le posero a dormire negli archivi. Di queste relazioni, poi, molte furono così mal redatte da non somministrare alcun giusto concetto intorno all'andamento dell'istituto, o qualche preside si dimostrò incapace di esprimere correttamente le proprie idee. Con quale autorità, con quale giustizia questi presidi potranno sentenziare intorno all'opera dei professori? Eppure è un caso non raro nei licei, ed il male apparirebbe più grave ancora e più diffuso, se si considerassero anche gli istituti tecnici.

Del resto la carica di preside, qual è oggidì, forse nessuno può disimpegnarla bene. Lo stesso Torraca osserva, con frase dura ma vera, che molte ragioni consigliano di non prestare fede intera alle osservazioni di alcuni capi di istituti, per quel che riguarda il giudizio loro sull'opera degli insegnanti, ed osserva: « Con quanta autorità un preside, poniamo matematico e chimico, può misurare il merito intrinseco e l'efficacia degli insegnanti letterari, e con quale sicurezza di criteri? Altrettanto difficile mi sembra per un preside filologo, o storico, valutare con piena coscienza ed esattamente l'opera dei professori di scienze ».

A simili inconvenienti unico rimedio è una riforma, desiderata anche dal Torraca, quantunque non abbia il coraggio di esprimere tutto il suo pensiero, che porterebbe la soppressione dei presidi, alcuni dei quali, sono sempre sue parole, « severi censori degli insegnanti, furono censurati alla loro volta severamente dai provveditori agli studi, e il Ministero ha dovuto biasimarli o punirli ». Si dovrebbe aggiungere che la deficienza di buona coltura non è solo nei presidi e che in non pochi licei ed istituti tecnici si direbbe che i professori gareggino a distruggere l'opera l'uno dell'altro.

Non sono rari i professori di scienze che impongono ai giovani una barbarissima tecnologia: quelle stesse parole sono poi ripetute dai professori di lettere, e i poveri alunni non sanno più a chi obbedire. Fra gli stessi professori di lettere non mancano i continuatori degli antichi puristi, che tutto sacrificano alla parola, senza curarsi del pensiero, ed altri che pure abbiano smarrito ogni buona tradizione della lingua. L'esagerazione a cui s'è spinto il sistema storico nelle ricerche letterarie ha già portato effetti tristissimi nelle scuole; il Torraca li lamenta acerbamente:

« Non fanno il dover loro gli insegnanti poco capaci o negligenti, ma non lo fanno nemmeno quelli che, ricchi d'ingegno e di energie, s'immergono negli studi di erudizione così da non lavorare più per la scuola o da mutare le umili cattedre di ginnasi e di licei in cattedre universitarie di filologia o di storia letteraria. Essi aspirano alle Università e vi giungono presto in grazia di molti e grossi volumi che stampano; ma nei pochi anni in cui sono costretti a restare nelle scuole secondarie, o non istruiscono i giovani o li guastano le menti sopraccaricandole di dottrina indigesta. Questi esperimenti *in anima vili* non dovrebbero essere permessi, tanto più che, in fin dei conti, mettono capo a una grave ingiustizia, giacchè a coloro ai quali, per aver lavorato nella scuola o per la scuola è mancato il tempo e l'agio di gareggiare d'attività nel campo degli studi con coloro i quali della scuola non si curano punto, questi ultimi sono preferiti nei concorsi alle cattedre dei maggiori licei e delle Università. »

Parole d'oro, e che provengono da un uomo non certo sospetto di poca stima per le ricerche storiche, alle quali diede tanta parte della sua vita, dovrebbero essere meditate quando si tratta di concorsi. Allora più non accadrebbe ciò che si è veduto anche recentemente che in un concorso ad una Università fu prescelto un giovane, certo d'ingegno e studioso, ma così poco curante della lingua e delle necessità della scuola, che in una sua traduzione dell'opera celebrata di un critico tedesco sulla letteratura italiana cadde in tali orrori di grammatica e di proprietà da meritarsi una severissima recensione sulla *Nuova Antologia*.

Si dice da molti che è necessario procedere ad una riforma ed epurazione del personale insegnante: se così è, si faccia presto, ma con somma giustizia e da persone intorno alla cui onestà non possano sorgere dubbi. Frattanto urge che non si scontentino i migliori, che non si renda la scuola un peso insopportabile a forza di vessazioni e di ridicole formalità. In ciò ancora il Torraca ha ragione, dicendo che si abolisca quell'illiberale ed iniquo sistema per cui i presidi possono in fin d'anno muovere gravi accuse sul conto degli insegnanti e proporre punizioni senza che la persona accusata ne sia informata e chiesta a difendersi.

Uno dei mali più lamentati si è che molti professori danno gran parte del loro tempo all'insegnamento privato, e un preside di cui non è fatto il nome propone senza altro che si vieti loro « senza eccezione di sorta, e con severe sanzioni, il cumulo degli uffici e qualsiasi lezione privata ». È vero che quello stesso preside, a correzione della draconiana misura, vorrebbe che si aumentasse convenientemente lo stipendio ai professori. Quanti milioni annui occorrerebbero al Ministero per compensare i professori di ciò che perderebbero in questa misura venisse adottata? Non si ricadrebbe forse nel caso di quelle tante leggi dimenticate appena fatte, e che screditano il Governo? Supposto che fosse applicata, poichè il compenso non potrebbe essere che derisorio, molti, e naturalmente i migliori, preferirebbero rinunziare all'insegnamento governativo.

Con ciò si vorrebbe ottenere che tutta l'energia dei professori fosse data all'insegnamento; ma così si raggiungerebbe lo scopo, e si colpirebbero coloro soltanto che non si occupano di altri studi o di pubblicazioni; giacchè non è supponibile che si pensi ad interdire ai pubblici insegnanti anche di studiare, di scrivere o di pubblicare opere buone, profittevoli alla scuola ed al paese. Si esiga dagli insegnanti che il dovere nella scuola sia fatto in modo assoluto, e fuori della scuola si lasci loro piena libertà, entro quei limiti segnati meglio dall'onestà, che da qualsiasi legge.

Quello che concerne i presidi e gli insegnanti non è nè il solo nè il più grave dei mali lamentati. Si prova un senso di dolore e di sdegno nel leggere che oltre una metà dei licei e ginnasi sono posti in locali « infelici, malsani, indecenti, immondi, pieni di tanfo incredibile, sconvenienti, sconci, luridi, in edifici che peggio non potrebbe essere un ricovero di galeotti ». Sono tutti epiteti che il Torraca copiò letteralmente dalle relazioni ricevute. Si stipano trentacinque e quaranta giovani in certe aule capaci appena della metà, dal che, colla mancanza d'aria, provengono la noia, l'irrequietezza, le malattie, le frequenti assenze che ogni preside lamenta, e che bene spesso non sono da rimproverare nè ad indisciplina dei giovani nè ad incuria dei parenti, ma alle condizioni della scuola, dannose moralmente e fisicamente.

Alcuni presidi si lagnarono che le famiglie non aiutano la scuola, che alcuni padri giungono a *mentire* per giustificare i figliuoli, e il direttore del ginnasio *Meli* di Palermo non sa proporre miglior rimedio che il seguente: « Ad impedire che i giovinetti poco disposti allo studio e poco o punto vigilati dalle famiglie possano impunemente disturbare per tre quarti dell'anno il buon andamento dell'istituto col male esempio che essi danno con la loro ostinata trascuranza, gioverebbe stabilire che la tassa d'iscrizione si abbia a pagare interamente in principio d'anno scolastico o la seconda rata entro il secondo bimestre ». È il solito gravissimo progindizio da cui tanto male è già ridondato al nostro paese, di credere che con un articolo di regolamento ed una vessazione fiscale si possa correggere un male inveterato.

Noi diremo invece al Ministero: Obbligate i Comuni e le Provincie di provvedere per le scuole locali spaziose e sane; invigilate che la scuola sia rivolta non soltanto all'istruzione, ma anche all'educazione; ponete mente, insieme colla coltura, al carattere ed ai costumi dei professori, dei direttori, dei presidi; punite chiunque dà cattivo esempio ai giovani, e col pretesto dell'arte o della scienza pronuncia parole od esprime idee che offendano le convinzioni morali, religiose, politiche; riducete le materie d'insegnamento e i programmi ad equa proporzioni; fate, insomma, che nella scuola l'animo dei giovani si formi al bene, e il loro fisico non sia danneggiato, che i parenti mandino i loro figli alle scuole, non per ubbidire ad un'ingiunzione di legge o ad una necessità sociale, ma per la convinzione del gran bene che ne ricaveranno; fate che tutto vi sia degno di amore e di stima, e il male lamentato scomparirà da sè.

Non ci fermiamo sulle altre lagnanze, benchè tutte gravi: mancanza di biblioteche, di materiale scientifico, di palestre ginnastiche; scolaresche soverchiamente numerose, che rendono necessarie molte classi supplettive, con grave danno dell'unità dell'insegnamento, condizione imprescindibile perchè riesca efficace. Da questa relazione, o meglio inchiesta fatta su documenti ufficiali, conviene pur troppo trarre la conseguenza che in tanti anni, con tante riforme di regolamenti e di programmi, le cose non sono punto migliorate, se pure non sono andate peggiorando. Dal canto nostro non ci stancheremo di ripetere che questa dell'istruzione è la questione più importante dopo l'economica, e che urge di provvedervi, perchè dove le scuole non sono buone, la nazione intera soffre e langue.

Non ci si taccia di esagerazione: le cattive scuole rovinano le giovani generazioni e compromettono l'avvenire della patria.

Insisteremo nel portare a cognizione del pubblico tutto quanto di pare utile venga conosciuto, fiduciosi che il ministro Villari, così ricco d'ingegno, d'attività, d'esperienza, si persuaderà che le mezze misure non giovano e che è giunto il tempo di una riforma organica e completa, la quale rinsanguini e ringiovanisca il sistema invalso nell'istruzione pubblica.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Un funerale di Vittorio Emanuele II.
Il progetto sulle Banche d'emissione.

11, *ore 8,25 pom.*

Il 19 prossimo nel Pantheon, a cura del Ministero dell'interno, verrà fatto celebrare un funerale anniversario alla memoria di Vittorio Emanuele.

— Affermasi che il progetto di legge sulle Banche di emissione sarà presentato alla Camera alla fine del mese.

Il Ministero ha intenzione di chiedere alla Camera di discuterlo ed approvarlo entro aprile, onde il Senato possa esaminarlo in tempo perchè il progetto possa divenire legge dello Stato il 1° luglio.

Provvedimenti contro l'inectia delle monete.
Per gli impiegati.

11, *ore 4,35 pom.*

Le continue, crescenti speculazioni riprovevoli, sebbene legalmente non si possano impedire, sopra l'incetta delle monete e sull'invio all'estero dei *coupons* della Rendita, ha indotti i ministri ad escogitare quali rimedi leguli siano possibili. Mi consta che già varie conferenze in proposito ebbero luogo tra il Ministero del tesoro e quello della giustizia. Molto probabilmente è prossima la presentazione di un progetto di legge che completerebbe la lacuna che esiste a tale riguardo nel Codice penale.

— Il nuovo progetto finanziario relativo agli impiegati è quasi concretato. Si accoglierebbe in massima la proposta della Commissione rappresentante degli impiegati per obbligare la ritenuta di 1 50 per cento su tutti gli stipendi non inferiori a 1500 lire. Si conserverebbe la indennità di residenza agli impiegati di Roma.

Il trasloco del questore di Roma.
Il successore.

11, *ore 5,8 pom.*

Quest'oggi il questore di Firenze Cimone fu ricevuto al Ministero degli interni. Si dice che gli sia stata offerta la reggenza della Questura di Roma. Il Cimone avrebbe subito accettato. Pare che da qualche giorno si fosse deciso il trasloco dell'attuale questore comm. Fabiani per disidi avuti col prefetto Calenda in occasione dello sciopero dei cocchieri.

(Edizione mattino).

La convocazione della Camera.
La Camera di Commercio di Verona.
Commissioni — La Regina fra i bimbi.

11, *ore 10,37 pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'annuncio della convocazione della Camera pel giorno 14 corrente. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo », le quali si riferiranno alla crisi avvenuta e risolta durante le vacanze. Indi: « Trattati di commercio. »

— La Camera di Commercio di Verona è stata sciolta in seguito alle irregolarità riscontrate e che duravano già da molto tempo. Si ricorderà, o meglio mesi il Tribunale di quella città condannava per peculato e appropriazione indebita il segretario della Camera disciolta. Ora era giusto che si venisse a questa estrema soluzione, dacchè è certo che se quel segretario aveva alquanto della fiducia concessagli per tradizione da tutti i presidenti e consiglieri della Camera, quella fiducia, grande e illimitata, costituì per gli amministratori una vera negligenza.

— Sono confermati per un trentennio i seguenti membri della Commissione per le malattie delle specie domestiche rurali: Oreste, Armanni, Pagliani, Perroncito. Oreste è nominato presidente.

Sono pure confermati gli attuali membri della Commissione zootecnica: Gório, Rizà di Means, Tamplini, Tocci, Zanelli.

— La Regina si è recata a visitare l'Ospedale infantile del *Bambino Gesù*, trattenendosi per oltre un'ora nella distribuzione di doni, giocattoli e oggetti vari a quei poveri bambini. La scena era commovente. La buona Regina fu fatta segno a vive dimostrazioni di simpatia e di riconoscenza. Intorno a questa visita il *Popolo Romano* ha i seguenti particolari:

« La Regina era accompagnata dalla duchessa di Sartirana. Venne accolta dal principe Sonnino e dal marchese Cavalletti. L'Ospedale conta 114 bimbi. I dottori guidavano S. M. dandole schiarimenti. I bimbi salutavano la Regina con manifestazione di gioia. Una bambina prese il manicotto della Regina, nè volle più restituirlo finchè la Regina non uscì. Sopra il letto di una bimba stava scritto il bizzarro nome: *Finiamola!* La Regina notò la stranezza. Allora il medico, con spirito, le spiegò che la madre della bimba aveva già messi alla luce tanti figli che, quando è nata questa, il padre disse: *Finiamola!* E la battezzò così. La Regina rise del curioso caso. »

Questioni doganali — Una notizia infondata.
Le beghe Vaticane.
Il *Dandolo* nelle acque di Tangeri.
Notizie diverse.

11, *ore 8,45 pom.*

Secondo informazioni del *Fanfulla*, sarebbero insorte gravi difficoltà per la proroga del trattato fra la Spagna e la Germania, specialmente a causa delle pretese accampate dalla Spagna di elevare i dazi sugli *alcools* tedeschi.

— Telegrafano da Vienna che l'odierno *Correspondens Bureau* dichiara, su base di informazioni autentiche, completamente inventata la notizia del corrispondente parigino del *Times* circa la protesa missione del cardinale Gruscha per preparare la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe in Italia e sui passi fatti in proposito dal cardinale Gruscha presso il Vaticano.

— Contrariamente all'aspettativa, anche questa sera l'*Osservatore Romano* è completamente muto intorno allo scandalo sollevato dal memoriale di monsignor Folchi. Pare quindi che il Vaticano non possa smentire le affermazioni dell'ex-amministratore del l'Obolo di San Pietro.

— L'ambasciatore Menabrea, appena stamane arrivato a Roma, si è recato a visitare l'on. Di Rudinì.

— Ieri venne a Roma da Firenze il colonnello medico Cocchi, medico del Duca d'Aosta, per visitare il giovane Principe, che pare risenta ancora le conseguenze della slogatura riportata nel giorni scorsi.

— Oggi il generale Cosenz che, come vi telegrafai, era malato con qualche serietà, sta meglio. Moltissimi amici si sono recati a visitarlo. Fra gli altri il ministro Nicotera e il sottosegretario Carenzi.

— Il *Dandolo*, partito ieri per Tangeri, nelle cui acque si reca per una eventuale tutela degli interessi italiani, è sotto il comando del capitano di vascello Cravesana. Trovavasi in riserva dal 1° luglio in seguito al nuovo ordinamento dato alle navi dall'onorevole Saint-Bon. Il *Dandolo* ha a bordo, fra le artiglierie di maggior potenza, quattro cannoni da 450, tre da 120; ha un equipaggio di 410 uomini e una forza maggiore di 17 ufficiali.

— Nel prossimo anno scolastico 1892-93, applicandosi il nuovo ordinamento della Scuola di Modena, che riduce il corso a due anni, non si faranno per quest'anno nuovi esami d'ammissione, perchè gli allievi attualmente nel primo corso, sono ammessi a coprire i posti nuovi del primo corso.

— I carrettieri che trasportano il fieno a Roma oggi hanno dichiarato lo sciopero, reclamando un aumento di mercede. Credesi che saranno esauditi.

— Secondo il *Diritto*, sarebbe parimenti prematura la notizia del trasloco del questore Fabiani. Dicesi che questi sia a letto malato di polmonite.

Una lettera dell'on. Colaianni.
Per le spese obbligatorie dei Comuni.
Il porto di Licata — Un sindaco assolto.

11, *ore 10,55 pom.*

Continua l'epistolario dell'Estrema Sinistra intorno agli atteggiamenti e allo indirizzo del partito. Questa sera la *Tribuna* pubblica una lunga lettera del Colaianni, che già aveva interloquito nella questione per mezzo del suo giornale di Palermo *L'Isola*. Il Colaianni in questa lettera, confermando quanto già aveva detto e fatto dire per suo conto, disapprova quei colleghi dell'Estrema Sinistra che vanno propugnando una evoluzione, come il Ferraris Luigi. Però ammette che in certe eventualità possano partecipare al Governo. Sembra quindi che egli, sebbene discordo nelle premesse, venga di poi alle medesime conclusioni dei compagni.

— Oggi si è adunata la Commissione pel riordinamento delle spese obbligatorie dei Comuni e Provincie. Presiedeva l'on. Di Rudinì. Intervennero i ministri Nicotera, Luzzatti, Colombo, Branca.

— La Corte d'Appello ha pubblicata la sentenza con cui, accogliendo l'instanza della Società Veneta, annulla l'appalto per la costruzione del porto di Licata. Ricorderete che questa questione fu anche oggetto di interpellanze alla Camera. La sentenza reca un notevole danno alla finanza dello Stato, oltre di chi interrompe i lavori già iniziati.

— Il Tribunale di Frosinone assolse il sig. Giorgi, sindaco di Sgurgola, accusato di avere arbitrariamente ordinato l'arresto di un assessore che lo aveva ingiuriato. La popolazione accolse il sindaco assolto con applausi e acclamazioni.

Le gallerie dei Torlonia allo Stato.
Mussa-el-Akad — I vice-pretori.

11, *ore 9,25 pom.*

Stamane in una sala del palazzo Torlonia è stato firmato l'atto di cessione delle gallerie Torlonia allo Stato secondo la volontà espressa dal defunto principe Alessandro. Il Governo era rappresentato dal ministro Villari assistito dal senatore Corte. La famiglia Torlonia era rappresentata da Giulio Torlonia, dalla moglie di lui Anna Maria e dall'avv. Kambo. Dicesi che l'on. Villari inizierà nuove gallerie nazionali.

— Mussa-el-Akad, dopo il decreto di grazia, ricevette l'ordine di allontanarsi da Massaua. Egli ha deciso di recarsi in Italia, ove arriverà quanto prima.

— Stamane una rappresentanza di vice-pretori, che, secondo le cessate disposizioni dell'ordinamento giudiziario 1865, avevano l'incarico e erano di pretore, composta degli avvocati Banzi, Troncelliti, Muratorio e Ferrari, si è recata dal guardasigilli per ottenere che il progetto di legge presentato alla Camera dei deputati il 25 novembre 1891 venga modificato in modo da comprendere indistintamente tutti i vice-pretori, che furono nominati, e sostenuto l'esame sotto l'impero della vecchia legge sull'ordinamento giudiziario, esercitarono le loro funzioni a norma dell'art. 80 di detta legge. Il ministro ha promesso che esaminerà con interesse la questione, sperando di poter accontentare le giuste aspirazioni di funzionari che per parecchi anni prestarono la loro opera gratuita a pro dell'amministrazione della giustizia.

(Edizione giorno).

Il Consiglio comunale — I telegrafisti.

13, *ore 9,35 ant.*

Il Consiglio comunale iersera ha approvato, senza incidenti, la costruzione di nuove linee tranviarie.

— Iersera ha avuto luogo una nuova riunione di impiegati telegrafisti. Venne approvato un memorandum da presentarsi al Ministero. Il memorandum sarà poco distribuito a tutti i deputati.

Una conferenza del senatore Rossi
a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 11,35 *pom.* — Questa sera al Circolo industriale il senatore A. Rossi ha tenuto una conferenza intorno alla futura legge sopra le Banche d'emissione, esprimendo il concetto della creazione di una Banca unica. Non combattè però il consorzio delle Banche, pur dimostrandone i danni. Disse di ritenere indispensabile lo ristabilimento del corso forzoso. Venne applaudito dall'uditorio.

La questione del Canale di Suez
nella Conferenza internazionale sanitaria.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Nella Conferenza sanitaria riunita in Comitato si continuò la discussione generale sul passaggio e sulla quarantena del canale di Suez. Furono pronunciati importanti discorsi dai delegati della Russia, della Francia, della Spagna e del Belgio, manifestando opinioni diverse intorno all'accordo austro-inglese. Le loro parole furono sempre improntate a vivo desiderio di conciliazione.

Stasera vi sarà ballo alla Prefettura in onore dei delegati.

Le questioni d'Egitto e del Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il *Daily News* afferma che la Stampa francese fu moderata nel giudicare gli avvenimenti dell'Egitto. La Francia ha certamente il diritto a fare delle rimostranze. L'Inghilterra si impegnò di sgombrare l'Egitto solo quando l'ordine vi fosse assicurato; ma Salisbury parlò dell'Egitto, nel banchetto del Lord Mayor, con troppa arroganza. L'Inghilterra dovrebbe avere riguardi alla suscettibilità della Francia; d'altronde la questione dell'Egitto non potrà mai risolversi dalla Francia senza l'Inghilterra e l'Italia, nè dall'Inghilterra e dall'Italia senza la Francia.

Il *Morning Post*, parlando della questione del Marocco, dice impossibile all'Inghilterra di permettere che Tangeri cada nelle mani di altre potenze europee. È strano che la Francia abbia ridestata una questione la quale tocca diritti di cui pure deve avere cognizione.

Le navi inglesi nelle acque d'Egitto.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Secondo notizie private, tutte le navi inglesi del mare Egeo si riunirebbero nelle acque di Alessandria d'Egitto. La corazzata inglese *Agamenon* è partita ieri dal Pireo.

Una nuova insurrezione nelle Jemen.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Times* ha da Aden: « Una nuova insurrezione è scoppiata nell'Arabia. Gli insorti marciano su Sana » (Jemen, Arabia turca).

Continuano gli arresti in Russia.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo: « Persone degne di fede narrano che la Polizia ha arrestato ieri l'altro due persone, che furono tradotte nella fortezza di Pietroburgo. Esse avrebbero posto alcune bombe di dinamite sulla ferrovia all'epoca del preteso attentato contro lo tzar che ritornava dalla Crimea. »

Morte dell'Arcivescovo di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Stamattina è morto l'arcivescovo monsignor Magnasco.

Monsignor Salvatore Magnasco, arcivescovo di Genova, prelato domestico di Sua Santità, assistente al Soglio pontificio, abate perpetuo di San Siro e di S. M. Immacolata, Legato Trasmarino della Santa Sede Apostolica, cavaliere, Gran Croce e Gran Cordone dell'Ordine del Santo Sepolcro, dottore e gran cancelliere del Collegio Teologico di San Tommaso d'Aquino, nacque in Portofino il 1° gennaio 1806 ed ha quindi compiuti da poco 86 anni.

Fece i suoi primi studi nel Seminario di Chiavari e quindi in quello di Genova, ove ebbe a compagno quel fiero ed intransigente repubblicano che fu Federico Campanella.

Abbracciata la carriera ecclesiastica, fu nominato poco tempo dopo arciprete a Montoggio.

In seguito gli furono conferiti altri titoli ed altre dignità, e finalmente, il 28 giugno 1868, fu consacrato in Roma vescovo *in partibus* di Bolina.

Renasi vacante, per la morte di monsignor Charwaz, la sede arcivescovile di Genova, monsignor Magnasco venne a questa promosso il 27 ottobre 1871.

Durante i primi anni del suo arcivescovato, egli fu oggetto di aspre censure e di violentissimi attacchi in causa della sua intransigenza.

Natura forte, vigorosa e rigidamente austera in fatto di religione, egli non seppe o non volle mai blandire gli avversari.

Da qualche anno però gli attacchi contro il vecchio arcivescovo, che l'età aveva reso venerando, erano cessati.

D'altra parte egli, in dolorosa circostanza, s'era mostrato degno di onore, e questo gli aveva conciliato il rispetto generale.

Ancora la conciliazione?....

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 8,55 *ant.* — La *Paix* pubblica con riserva (e n'ha ben d'onde!) un dispaccio da Roma in cui è detto che il re Umberto proporrà presto al Papato un compromesso soddisfacente intorno a salvaguardare i diritti della Corona (?.....). Entrambe le parti — dice il telegramma — faranno l'impossibile per arrivare ad una transazione imposta dagli interessi politici e religiosi. Non ho bisogno di soggiungere che riferisco per puro e semplice debito di cronaca.

La grave situazione al Marocco.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 9 *ant.* — Telegrafano al *Figaro* da Tangeri che in quella città regna un grande disordine. I ribelli trovansi a poca distanza dalla città e chiedono la destituzione del governatore. Il Ministero rispose che attende gli ordini dell'imperatore. Il contegno dei ribelli non è ostile.

La tariffa francese e i prodotti italiani.
Gli insorti nei pressi di Tangeri.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Camera.* — Jules Roche, rispondendo a una interrogazione di Bouge, dichiara datare dal 1° febbraio 1892 la tariffa generale che si applicherà ai prodotti italiani. Si approva il progetto che proroga fino a luglio i trattati di commercio che scadono il 1° febbraio.

— Si ha da Tangeri che gli insorti si avvicinarono alla città e si impadronirono di una carovana marocchina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — *Camera.* — Roche rispondendo a Bouge dichiarò che nello stato attuale, mancando ogni disposizione legislativa, la nuova tariffa generale è applicabile ai prodotti italiani a datare dal 1° febbraio 1892.

Risulta da tale risposta che si applicherà per l'Italia la tariffa massima.

Il Vesuvio.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Questa sera si scorge una nuova corrente di lava verso l'atrio del cavallo.

Crisi politica nel Canton Ticino.

Lugano, 11 gennaio.

(Zurigo) — Secondo quello che si affermava ieri a sera, l'on. Soldati rassegnerà oggi davanti al Gran Consiglio, riunito per discutere alcune leggi che non ebbe il tempo di esaminare durante la sessione d'inverno, le dimissioni da consigliere di Stato.

Ciò ritiensi che avverrà, come pure che sarà rieletto, essendo stato pregato dagli amici di restare almeno fino all'elezione della Costituente.

Ora si è in un periodo transitorio; con la Costituente tutto si deve rinnovare.

BORSA UFFICIALE.

12 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 62 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 60 — 102 70	— —
	102 50 — 102 60	— —
Svizzera	102 37 1/2 102 47 1/2	— —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 61 — 25 68	—
Id. lungo	— — — — 25 62 — 25 64	—
Germania + 4	— — — — breve 125 5/8 125 7/8	
	lungo 125 5/8 125 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 gennaio. — Dieci centesimi di nuovo ribasso sull'Italiano al Boulevard senza causa nuova.

Dispacci informativi di Parigi dicono: Vendita Italiano su aumento cambio.

Qui completamente atrofizzati senza affari di sorta, con pochi prezzi nominali ed il cambio a 102 65.

Rendita cont. 92 60, 92 65.
Rendita fine 92 07 1/2, 92 60.

Prezzi dei valori per fine

Meridionali	371 — 370 —	Serie B	75 75	— —	
Torino	290 — 290 50	Fondiaria	4 —	— —	
Ferr. M.	638 — — —	Cred. Ind.	183 —	— —	
Tiberine	35 — — —	Cartiere	310 —	— —	
Ferr. Med.	457 — 456 —	Lane	570 —	— —	
B. S. (A)	76 — — —	Ferr. Sic.	505 —	— —	

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.

Mercato granario (12 gennaio) — Andamento stazionario e di poca animazione notandosi sempre eguale riservatezza tanto nel consumatore che nei venditori.

Grani di Piemonte da L. 29 a 30 per quintale.
Grani fini di altra provenienza da L. 30 75 a 31 per quintale.
Granoni da L. 18 75 a 21 50 id.
Avena da L. 20 75 a 21 50 id.
Segale da L. 21 50 a 23 id.
Riso da 37 50 a 41 50 id.
Farina marca 2 da 38 a 39 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Consiglio Provinciale Scolastico.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio provinciale scolastico nella tornata del giorno 28 dicembre 1891.

Prese atto della comunicazione del regio provveditore agli studi che circa a quella precedente adunanza, furono approvate le deliberazioni consigliari relative a nomine di insegnanti.

Non approvò il licenziamento dato fuori tempo ad un insegnante elementare.

Provvide per due scuole elementari, nominando d'ufficio gli insegnanti.

Deliberò di usentare dal pagamento della tassa scolastica un alunno di Liceo, e respinse due altre domande, non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni per ciò volute dai vigenti regolamenti.

Approvò l'orario ed i libri di testo per parecchi Istituti di istruzione secondaria.

Approvò il bilancio preventivo pel 1892 del Convitto Principe di Napoli in Asolo.

Rilasciò il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge a sette insegnanti elementari.

Diede parere favorevole su parecchie domande di sussidio fatte da Comuni e Corpi morali.

Deliberò di invitare un maestro ad essere più diligente nell'adempimento dei suoi doveri.

Prese atto delle situazioni di Cassa a tutto novembre del Convitto Nazionale Umberto I di Torino e Principe di Napoli di Aosta.

Respinse due domande di sussidio, non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni per ciò volute dal Regolamento 29 gennaio 1891.

Deliberò su varii altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Un colloquio con un personaggio inglese sulle cose d'Egitto.

Londra, 9 gennaio.

(Nick-Bottom) — La morte del khedive è un avvenimento di tale importanza non solo per l'Egitto e per l'Inghilterra, ma altresì per l'Europa tutta, che m'è parso valesse la spesa di avere un colloquio con persona di mia conoscenza, la quale ha avuto più d'una volta ingerenza nel Governo dell'Egitto prima e dopo gli avvenimenti del 1879 e del 1882.

Son capitato ieri in casa di lui, e per buona ventura l'ho incontrato. Egli mi concedette un quarto d'ora, prima di partire per la campagna.

« — Immagino perchè venite — mi disse il personaggio in questione. — Voi cercate di avere la mia opinione sulle probabili conseguenze della morte di Tewfik-pascià. A dirvi la verità, la morte del khedive fu così repentina ed inaspettata, che riesce alquanto difficile il poter giudicare oggi il per lì ciò che sia in grembo al futuro.

« Chi avrebbe mai creduto che un uomo di soli trentanove anni, sano e robusto in apparenza, dovesse così repentinamente andarsene da questo mondo? Siate pure persuaso che nessuno degli uomini politici ai cui spetta per diritto (o per ingerenza, come si compiacciono di dire taluni nostri amici) il governo dell'Egitto, non aveva mai pensato ad una tale eventualità, e meno che mai avevo fatto piani e progetti. Il colpo fu inatteso, ed inattese saranno quindi probabilmente le conseguenze.

« Io ho conosciuto il defunto khedive assai davvicino, e vi posso assicurare ch'egli era tutt'altro che una testa di legno, come i francesi si sono compiaciuti di mostrarlo al pubblico allo scopo di far apparire maggiore e più nera la nostra storica *perfidia*.

« Tewfik-pascià aveva talento e cuore; amava il suo paese e ne voleva la redenzione morale e finanziaria. Trovatosi in momenti difficilissimi e scabrosi, in cui un passo falso avrebbe prodotto forse malanni immensi all'Egitto e compromesso la pace d'Europa, egli, vistosi abbandonato da tutte le altre nazioni, capì che, secondando gli sforzi dell'Inghilterra, poteva migliorare le condizioni del suo povero paese, e si diede in braccio a noi, mantenendo costante lealtà i patti conchiusi.

« Nessuno più di lui, forse, anelava l'autonomia d'Egitto; ma nessuno, meglio di lui, aveva capito che prima di rendersi autonomo un paese deve mettersi in buone condizioni finanziarie e godere di una sana amministrazione. L'unico modo di raggiungere questo stato invidiabile, era di aiutare gli sforzi dell'Inghilterra, ed il defunto pascià non si staccò per un momento da questo leale proposito, nonostante le influenze messe in moto da chi, più dell'interesse vero dell'Egitto, cercava una soddisfazione alla propria vanità ed il modo di fare dispetto all'Inghilterra.

» — Morto dunque Tewfik, credete voi che i successori muteranno sistema?

» — Se posso giudicare da quello che ho conosciuto del carattere e delle intenzioni del nuovo Khedive, credo di no. Abbas-pascià ha forse ingegno superiore al padre; e come lui ama il paese nativo. È vero ch'egli ha subito per anni l'influenza europea, quello che non si può dire sia avvenuto per Tewfik, educato esclusivamente e quasi in Egitto, con idee ed aspirazioni affatto orientali. Ma questa influenza si praticò precipuamente in Vienna, e voi sapete, come me, che non è dalla parte dell'Austria che il Governo del Salisbury può temere sorprese o lavorio di sottobanco.

» — Ma Abbas non potrà regnare sino al luglio, perchè non prima di quell'epoca avrà raggiunta la sua maggiore età secondo gli usi egiziani ed i patti conchiusi nei recenti firmani (1).

» — In tutta apparenza avremo una specie di reggenza, con predominio del potere del sultano. Ma il sultano sa che non è col cacciare bastoni tra le ruote della politica inglese ch'egli potrà avvantaggiarsi. Sapete dove sta il malanno adesso? Nella morte di sir W. White. Molto, moltissimo dipenderà dall'abilità, dal tatto e dal patriottismo del nuovo ambasciatore inglese a Costantinopoli (2). È certo che la Francia e la Russia si daranno le mani attorno, che forse intrigheranno ai danni nostri. Ci vuole a Costantinopoli un uomo di polso, di testa e di grande fermezza. È una vera benedizione che il vostro nuovo ambasciatore sia già sul campo. Ho avuto l'onore di conoscere il Ressmann a Parigi e a Londra, e godo al pensiero che non è da parte di lui che avremo a temere colpi di mano che mettano in pericolo le buone relazioni tra i nostri paesi. Col Governo italiano siamo in pieno accordo, se non in piena alleanza, ed il marchese di Salisbury può contare con sicurezza sopra un appoggio leale e disinteressato. Nè dalla parte della Germania c'è paura. Vedete, dunque, che è sempre la triplice che tiene il mestolo. Se la Turchia, come non v'ha dubbio, agirà con ocultatezza e pel proprio interesse, non intralciando la politica inglese, ecvità non vi saranno.

» — Ma, supposto che le elezioni generali si facciano prima del luglio, e che il Gladstone assuma il potere, quale credete ne potrà essere la conseguenza?

» — Anzitutto ritengo che le elezioni generali si faranno nell'autunno. Ma ammesso anche che si facessero prima, io sono convinto che, tolta di mezzo un'arma di combattimento per la supremazia del potere, qual è quella di avversare la politica del Governo (come su per giù fanno sempre le opposizioni), i liberali comprenderanno che è del massimo interesse per l'Inghilterra che l'Egitto si consolidi dapprima, e che cammini sicuro dell'appoggio inglese, più o meno diretto.

» — Ma, e la promessa di evacuare l'Egitto fatta così formalmente dal Governo liberale, e non smentita, se pur dilazionata, dagli unionisti?

» — Nessuna nazione ha diritto di dubitare della promessa fatta dal Governo inglese, non importa a quale partito appartenga. Gli uomini di Stato inglesi hanno dichiarato che le nostre truppe eracueranno l'Egitto quando esso sarà in grado di governarsi da sè, sotto l'alto patronato della Turchia, ma senza ingerenza di altre nazioni estere. Gli uomini di Stato inglesi manterranno la promessa, checchè si compiacciano di scrivere certi fogli francesi, o di proclamare certi oratori di là del Canale. Ma il tempo vola, il treno sta per partire; venite a trovarmi fra qualche settimana, forse vedremo più chiaro allora, e ne riparleremo.... »

Con ebbe termine il colloquio.

(1) Crediamo che qui gli interlocutori siano caduti in una inesattezza.

Il principe Abbas-bey fu dichiarato maggiorenne l'anno decorso e precisamente nel suo diciassettesimo anno. Egli trovavasi allora nel castello di Ras-el-Tin, presso Alessandria. La cerimonia fu fatta in gran pompa, e in quell'occasione stessa gli fu conferito il titolo di pascià e il grado di generale. E ora è già uscito il firmano che investe il giovane principe del titolo e del grado di vice-re. *(N. d. R.)*.

(2) All'Ambasciata di S. M. la regina Vittoria presso il sultano è stato provveduto con la nomina di sir Ford. La *Lombe Gazette* ne pubblicava ieri l'annuncio. *(N. d. R.)*

La crisi industriale ed una lettera dell'onorevole Di Rudinì.

Nel numero del 5 corrente abbiamo detto di una pergamena offerta all'on. Rudinì da molti industriali torinesi, riuniti in una sottoscrizione promossa dal signor Augusto Jona, allo scopo di invocare provvedimenti che mitighino la crisi attuale.

Come si narrò allora, la pergamena venne presentata all'on. Rudinì per mezzo dell'on. Roux. Diamo oggi la lettera che in seguito a ciò l'on. Roux ha ricevuto dal presidente del Consiglio:

Il presidente del Consiglio dei Ministri

» Roma, 4 gennaio 1892.

» *Onorevole collega,*

» Mi onoro di accusare ricevuta della pergamena che Ella mi ha presentato, firmata da molti cittadini di Torino, per iniziativa del signor Augusto Jona, nella quale è manifestato il desiderio che sia riformato il Codice di commercio, siano diminuite le tasse sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, siano riservati agli industriali italiani i lavori occorrenti allo Stato.

» A Lei, Onorevole Collega, cui l'alta mente e la dottrina e l'esperienza dei pubblici negozi danno tanta autorità di giudizio, non è mestieri io pure accenni le difficoltà che si frappongono ad un pronto accoglimento delle domande che i suoi concittadini esprimono nella pergamena; e alla sua cortesia soltanto io ricorro affinchè, in quella forma che a Lei sembri più opportuna, voglia a quelli persuadere e la piena coscienza che ha il Governo de' bisogni del commercio e delle industrie italiane, e il fermo proposito di adoprarsi con costanza ed energia ad affrettare il momento nel quale torni possibile far ragione a' desiderii, che sono l'interesse di moltissimi e la cui soddisfazione sarebbe il bene di tutti.

» Voglia gradire, Onorevole Collega, l'espressione della mia singolare stima ed osservanza

» Affezionatissimo amico

» F. Rudinì. »

Onorevole Signor
avvocato Luigi Roux
Deputato al Parlamento.

Statistica giudiziaria.

Dal *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* togliamo alcune cifre statistiche che crediamo possano interessare i nostri lettori:

Durante l'anno 1891 vennero concesse 1106 grazie per condanne pronunziate dai pretori; 1934 grazie per condanne pronunziate dai Tribunali; 189 per condanne pronunziate dalle Corti d'Assise.

I decreti di riabilitazione furono 279. Il rapporto percentuale delle grazie concesse con le domande presentate fu del 7,83 per cento, avendo le domande raggiunto l'ingente numero di 44,780.

Un'altra statistica riguarda la liberazione condizionale, istituita dagli articoli 16 e 17 del Codice penale del 1890 per il condannato alla reclusione o alla detenzione per un tempo superiore ai tre anni, che abbia scontato tre quarti della pena, e non meno di tre anni se si tratti della reclusione, e la metà se si tratti della detenzione e abbia tenuto tale condotta da far presumere il suo ravvedimento.

Le domande regolarmente trasmesse al Ministero furono 369: ne vennero accolte 25, tutte per pena inflitta secondo i Codici aboliti, e per le quali la durata della pena da scontarsi in libertà condizionale varia sino ai 3 anni. Le domande rigettate perentoriamente ammontano a 108, e il rigetto fu motivato dalla natura della pena e del reato e dalla recidiva. Altre 152 domande appartengono rigettate semplicemente allo stato attuale e potrebbero, almeno in parte, venir accolte in seguito. Altre 54 domande sono pendenti in attesa di maggiori informazioni. Per 172 non vi fu regolare trasmissione.

Un'ultima statistica concerne i provvedimenti dati sulle domande pervenute al Ministero di grazia e di giustizia e dei culti nell'anno 1891 per ottenere dispensa da impedimenti civili a contrarre matrimonio.

Delle domande istruite dalla Procura Generale di Torino fu concessa la dispensa a 20 per matrimoni tra zii e nipoti; a 145 fra cognati; per età a 2 maschi; anche per età ad 1 femmina.

Venne invece negata la dispensa, sempre per le domande istruite dalla nostra Procura Generale, a 20 per matrimonio tra zii e nipoti, a 32 tra cognati, a 3 femmine per età.

Nella statistica generale del Regno le concessioni furono, nel 1891, 1763 contro 1506, che erano nel 1890; le dispense negate furono 692 contro 572 nel 1890. La percentuale, che era nel 1890 del 72 per cento, fu nel 1891 del 72. La percentuale maggiore delle concessioni si ebbe in entrambi gli anni per i matrimoni fra cognati.

Un nuovo convento a Roma.

Telegrafano alla *Perseveranza*:

» Leone XIII ha dato ordine che si ponga mano alla costruzione di un grande convento o collegio dei Benedettini, che dovrà sorgere sul colle Aventino.

» L'area acquistata è di 50 mila metri quadrati, dei quali 30 mila saranno fabbricati e ricoperti dal convento monumentale; sarà eseguito il progetto del padre benedettino Ildebrando; direttore generale dei lavori sarà l'architetto Vespignani; amministratore il cardinale Ruggero.

» La somma prevista per la costruzione del nuovo convento è di quattro milioni, in gran parte raccolti dai Benedettini di tutto il mondo, ma specialmente dei Benedettini ungheresi ed in parte offerti dal Papa.

» Il marchese Giulio Sacchetti è il titolare del nuovo convento. »

L'assemblea contro il dazio d'uscita sui bozzoli.

Udine, 9 gennaio.

Giorni sono la Camera di commercio, preoccupandosi dei premi stabiliti dal Governo francese pei bachicultori e pei filandieri — massime per questi che avvantaggierebbe la produzione della seta francese di circa quattro lire per chilogramma — in seduta consigliare deliberava di chiedere al Governo l'introduzione di un dazio di uscita sui bozzoli in L. 0 50 per chilogramma, l'abolizione del dazio di uscita sulla seta e quei provvedimenti ulteriori che il caso richiedesse.

Oggi l'Associazione Agraria Friulana convocava i suoi in pubblica generale assemblea. V'intervennero parecchi soci e pubblico, e noto fra gli altri il senatore Pecile, il senatore Di Prampero, il deputato Poppi. La discussione fu lunga e vivace sull'ordine del giorno formulato dal cav. Braida, relatore della apposita Commissione, e accettato alcune modifiche, fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Agraria Friulana, raccolta in pubblica assemblea generale,

1. Fa voti perchè sia respinta la proposta tendente all'istituzione di un dazio d'uscita sui bozzoli freschi e secchi;

2. Invoca l'abolizione del dazio d'uscita sulla seta greggia e torta;

3. Raccomanda al Governo di tutelare l'importante industria della seta con quei provvedimenti che saranno ritenuti efficaci a spese dello Stato;

4. Fa voti affinchè sia promosso ed incoraggiato in ogni maniera il sentimento nazionale, affinchè questo abbia per effetto di indirizzare il consumo interno esclusivamente ai prodotti delle industrie italiane. »

Riparto delle classi di leva fra l'esercito e le milizie.

Il *Giornale militare* pubblica, per norma delle autorità militari e civili, il riparto fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale delle varie classi e categorie obbligate al servizio alla data del 1° gennaio 1892.

Da questo riparto risulta che appartengono:

All'esercito permanente

Tutti gli uomini di 1ª e 2ª categoria delle classi 1863, 1864, 1866, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870 e 1871.

Tutti gli uomini della Compagnie operai d'artiglieria di 1ª categoria delle classi 1860, 1861 e 1862.

Alla milizia mobile

Tutti gli uomini di 1ª e 2ª categoria delle classi 1857, 1858, 1859, 1860, 1861 e 1862, eccettuati quelli ascritti ai carabinieri reali, alla cavalleria ed alle Compagnie operai d'artiglieria, ma compresi i sottufficiali di queste armi.

Alla milizia territoriale

Tutti gli uomini di 1ª e 2ª categoria delle classi 1850, 1852, 1854, 1855 e 1856.

Tutti gli uomini ascritti alla cavalleria ed ai carabinieri reali, meno i sottufficiali di 1ª categoria, delle classi 1857, 1858, 1859, 1860, 1861 e 1862.

Tutti gli uomini di 1ª categoria ascritti alle Compagnie operai d'artiglieria delle classi 1857, 1858 e 1859.

Tutti gli uomini di 3ª categoria nati negli anni 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870 e 1871.

I militari di cavalleria delle classi 1863, 1864 e 1865 ascritti all'esercito permanente sono stati trasferiti all'artiglieria ed al Genio pel servizio del treno.

I funerali dell'on. Casini.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 4 pom.* — I funerali del deputato Casini riescirono imponentissimi. Parlarono l'on. Bovio, Colosimo, Altobelli, Frasci. Seguivano il feretro parecchie migliaia di persone, molti senatori, deputati.

Abbas-pascià il nuovo khedive d'Egitto

È salutato vice-re a Trieste.

Vienna, 8 gennaio.

(Folo) — Il giovine Abbas-pascià era studente di questo *Theresianum* già da sei anni. Ha assolto il ginnasio in questo Istituto e da due anni è inscritto nella sezione giuridica. Non è nel giovine principe l'idea d'ottenere il titolo di dottore e avrebbe già posto fine al suoi studi se anche la morte repentina del padre non lo richiamasse ora in patria. Agli studi giuridici uni quelli militari, sicchè la sua educazione possa dirsi completa. Viveva qui con un fratello minore d'un anno di lui. Avevano un'abitazione di tre stanze e, tranne nelle preghiere, nel resto vivevano tutt'affatto all'europea.

Durante le vacanze intrapresero lunghi viaggi, percorsero la Russia, la Scandinavia, la Francia. In patria, durante i sei anni che stettero qui, non vi andarono che due volte.

La notizia della morte del padre dicono li abbia profondamente commossi.

Abbas-pascià è il beniamino di sua madre, la quale, a quanto dicesi, ha grandi simpatie per la Francia. Il principe stesso, ch'ebbe molti maestri francesi, visitò Parigi parecchie volte fermandovisi anche alcune settimane, e non fece mai mistero dell'attrazione che esercitava su lui quella grande metropoli.

***

Trieste, 10 gennaio.

(X.) — Il telegrafo vi avrà informato per sommi capi dell'arrivo a Trieste di Abbas-pascià e del di lui fratello principe Mehemed-Ali, nonchè dell'importante avvenimento politico compiutosi alla vicina stazione di Nabresina.

Non vi saranno giunti maggiori ragguagli sull'arrivo e sul ricevimento che s'ebbe qui il nuovo sicarè d'Egitto.

La morte del khedive Tewfik fu così rapida, fulminea, e la partenza dei figli, entrambi studenti al *Theresianum* di Vienna, il primo collegio militare dell'Austria, così improvvisa che l'ambasciatore turco a Vienna non fu in tempo di comunicare al primogenito Abbas-pascià le deliberazioni del sultano riguardo alla successione. Questo alto incarico venne affidato al console generale turco a Trieste, Arcios-effendi, un diplomatico di carriera, il quale ieri mattina mosse incontro ad Abbas-pascià alla vicina stazione di Nabresina e gli comunicò che il sultano lo salutava sicarè d'Egitto, e gli leggeva un telegramma del gran visir che incaricava il console di Trieste di questa comunicazione.

Il giovane principe accolse la notizia visibilmente commosso, strinse forte la mano ad Arcios-effendi e lo invitò a salire nel vagone-*salon*. Presenti a questo atto politico non v'erano che il seguito del principe Abbas, alcuni giornalisti di Trieste e il vostro corrispondente.

All'arrivo a Trieste, seguito alle 9,30 del mattino, si trovavano a ricevere il nuovo khedive il governatore di Trieste cav. Rinaldini, molti signori della colonia turca ed egiziana, il direttore navale del Lloyd, Pisk, ecc.

Il principe Abbas è un giovane simpatico che non ha ancora 18 anni (li compirà al 17 luglio), dalla fisionomia dolce, espressiva, di statura mediocre, bruno di volto e di capigliatura nera. Ha il viso imberbe con una leggera ombreggiatura dei baffi incipienti. Indossava una pelliccia e portava il cappello a cilindro col velo, contrariamente all'uso orientale, che non conosce i distintivi delle gramaglie.

Il fratello Mohamed Ali ha undici anni e mezzo. È alquanto più basso di statura del fratello e di aspetto un po' gracile. Entrambi avevano il viso impronfato a mestizia e serietà. Col luogotenente parlarono in francese. Essi però conoscono benissimo anche l'italiano. Dalla stazione si recarono al Consolato turco, che aveva issato sul poggiuolo la bandiera ottomana. Colà trovarono numerosi dispacci, fra cui uno augurioso della loro madre, la principessa vedova Eminch, l'unica moglie del defunto Tewfik, il quale non aveva voluto mai saperne di *harem*. Il giovane Abbas spedì parecchi dispacci, uno di ringraziamento al sultano, uno lungo, affettuoso alla madre e uno di ringraziamento all'imperatore d'Austria per lo gentilezze usategli. Presso poi parte ad un *lunch* servito nella sala del Consolato, quindi si recò a far visita al governatore Rinaldini.

La partenza per Alessandria ebbe luogo all'una pomeridiana. Il Lloyd mise a disposizione del nuovo khedive il magnifico piroscafo celere *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, illuminato a luce elettrica in cui cabine per passeggeri di prima classe vennero ridotte, in una notte, a elegantissime stanze da letto e *toilettes*; fu un vero *tour de force*.

Alla partenza si trovavano a bordo le Autorità e numerose persone, fra cui parecchi capitani del Lloyd. Il principe ringraziò tutti per le accoglienze ricevute. Al console Arcios-effendi disse che, per quanto giovane, era perfettamente conscio della grande responsabilità che pesava sopra di lui, e fidava nel concorso di tutti per proseguire l'opera civilizzatrice iniziata dal suo avo e dal padre. Egli va incontro all'avvenire fidente e tranquillo.

Il piroscafo s'era appena staccato dalla riva, quando di corsa giunse al molo San Carlo un agente del Consolato turco con un dispaccio urgente. Si fecero i segnali e il piroscafo arrestò la sua rotta, mentre il dispaccio veniva recato a bordo col mezzo d'una lancia a vapore.

Qui la notizia della morte improvvisa al khedive Tewfik fece grande impressione.

Ieri poi la Borsa era ferma, ritenendosi che l'avvenimento si risolverà senza complicazioni.

LA RUMANIA NEL CONCERTO EUROPEO

Le relazioni commerciali del regno rumano coll'impero austro-ungarico.

Vienna, 8 gennaio.

(Folo) — Da due giorni trovasi a Vienna il ministro rumeno dell'istruzione pubblica Tache Jonesco. Avvocato di grido a Bucarest, egli s'era fatto conoscere tempo addietro con un opuscolo politico in cui dimostrava la necessità per la Rumania d'attenersi alla triplice alleanza e che l'avvenire degli Stati balcanici sarebbe tutelato con la più stretta neutralità. Questo precedente, diremo così, gli aprirebbe la strada al potere. Avendo avuto questi giorni l'occasione di parlare con alcuni giornalisti rumeni che hanno parlato col ministro del loro paese, non sarà discaro ai vostri lettori ch'io riferisca loro l'opinione del nuovo ministro sulla situazione politica interna ed estera della Rumania, nonchè sulle imminenti elezioni politiche di luglio. Il ministro, con tatto che giovine, trentatrè anni appena, ha saputo rispondere alle domande rivoltegli con la tattica d'un vecchio diplomatico.

Il colloquio incominciò, ben s'intende, sul cambiamento del Ministero ultimamente seguito e quindi sui rapporti rumani rispettivamente alla triplice. E a questo riguardo, sulla domanda perchè il re Carlo non avesse visitato, come fece Umberto e Guglielmo, anche l'imperatore Francesco Giuseppe, rispose esser ciò successo onde non dar al fatto nessuna idea di provocazione. Se il re Carlo — soggiunse — avesse visitati contemporaneamente tutti e tre i sovrani alleati, si avrebbe potuto facilmente da ciò dedurre che la Rumania avesse concluso pure un patto formale con le tre Potenze, ciò che non avrebbe mancato di produrre un pessimo effetto al di là del fosso (per esprimermi con le sue parole) che divide le nazioni europee. Qui m'incombe l'obbligo d'avvertire che il Jonesco intese d'esprimere la sua opinione individuale, non quindi la voce di ministro. Peraltro, se non è zuppa è pan bagnato.

Come ministro invece asserì che l'attuale Gabinetto è composto d'un tutto omogeneo, e che ogni componente trovasi pienamente d'accordo coi suoi colleghi sia nella politica esterna sia nell'interna.

Quest'ultima consisterà in una serie di larghe riforme liberali; l'altra sarà informata all'idea di Bratiano, e nella quale fortunatamente si riconoscono tanto il Governo quanto l'Opposizione. La Rumania desidera il mantenimento della pace, ed è quindi naturale cerchi l'amicizia di quella Potenza col legame più intimo. Quando poi succedessero difficoltà internazionali (il ministro prima aveva pronunciata la parola *trouble*, poi al correggo), allora si potrebbe esser sicuri che Opposizione e Governo si troverebbero perfettamente d'accordo.

Alla richiesta se potrà venir conchiuso un contratto doganale fra Rumania e Austria-Ungheria, non rispose direttamente, ma fece notare che lo Zollcereis testè concluso fra i grandi Stati centrali d'Europa destò non poca impressione dovunque e che difficilmente gli Stati minori potranno sottrarsi all'influsso che recherà con sè quanto fatto. Sinora fra la Rumania e l'Austria non hanno avuto luogo delle proprie trattative; ma si capisce dalle parole del ministro che queste non tarderanno di molto, specie se l'Austria si deciderà a riaprire l'entrata nei suoi paesi al bestiame rumano. E ciò sarà tanto più necessario in quanto che, dopo quella chiusura, si lamenta il rincaro delle carni, senza accennare al bisogno di nuovi sfoghi per l'industria tessile austriaca dopo che sarà andato in vigore il nuovo trattato con la Germania. Ma di ciò vi discorsi in altre mie e non conta qui ripetere.

Quanto alle elezioni, che stanno per aver luogo in Rumania, il Ministero crede per fermo ch'esse torneranno favorevoli al Governo. Assicurò pure che quello non userà pressioni e che le elezioni quindi godranno la maggior libertà.

E qui fini questo colloquio, non privo d'una certa importanza, quantunque le assicurazioni tranquillanti sui partiti in Rumania mi sonino un po' troppo ottimiste.

Lo stato di Guy De Maupassant.

Il famoso alienista dottor Blanche, direttore della Casa di Salute posta a Passy, sulla collina che domina la Senna, ha fornito questa notizie sullo stato del giovane ed illustre romanziere:

« Nè io, nè i miei amici lo consideriamo come affetto da pazzia. Il male che dobbiamo curare nel brillante scrittore è di quelli che i nostri medici designano col nome di accesso malinconico, e che richiedo cure speciali, ma non implica il decadimento morale dell'individuo. Ha passato parte della giornata di ieri accanto a Maupassant e non l'ho lasciato che alle dieci di sera. Il paziente che si sia manifestato qualsiasi crisi, debole o violenta. Il malato non si è mosso ed è stato perfettamente tranquillo per tutta la giornata.

« La sua conversazione è di un malato, non di un pazzo.

« Benchè parli assai di raro, tuttavia rispondo quasi sempre in modo corretto alle domande che gli si rivolgono. Così ieri sera abbiamo conversato insieme, e la sua risposta erano perfettamente lucide, benchè brevissime, su tutto ciò che si riferisce al suo regime, alla dieta o alle bevande che dovrà prendere.

« Tratto tratto ha luogo una leggera aberrazione, un'illusione passeggiera, ma breve.

« Quanto al rendersi conto dell'ambiente che lo circonda, egli è lucidissimo.

« Nella sera gli ho chiesto se si ricordava delle persone che aveva veduto nel mattino e nel pomeriggio: le ricordava tutte perfettamente.

« Riamoncendo, lo trovo malato assai, ma sono lontano dal considerare il suo stato senza speranza. »

Crisi nel Canton Ticino.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Soldati, membri del Governo cantonale, e l'ingegnere Gianella, presidente del Consiglio di Stato, si sono dimessi.

Ressmann a Costantinopoli

Cambon e una Compagnia d'operette francese.

Costantinopoli, 4 gennaio.

(A. D.) — Il nuovo ambasciatore, comm. Costantino Ressmann, è giunto qui sabato sera, con l'*Orient-Express*, accompagnato dal marchese di Bizio, regio incaricato d'affari, e da Ibrahim-bey, introduttore degli ambasciatori al Ministero degli esteri, che erano andati ad incontrarlo sino al confine. Alla stazione di Sirkedji, a Stambul, l'attendevano il personale dell'Ambasciata e del Consolato generale, lo stato maggiore dello stazionario *Scelo*, le presidenze delle Associazioni italiane, alcuni professori e maestri delle regie scuole ed una folla d'italiani.

S. E. l'ambasciatore si congedò da Ibrahim-bey, pregandolo di anticipare a S. M. I. il sultano i suoi ringraziamenti per le premurose attenzioni cui fu fatto segno sino dal suo entrare nel territorio ottomano. Poi, in un salone della stazione, ricevette le felicitazioni pel suo felice arrivo, ed il console generale gli presentò le Autorità e qualche membro della colonia.

L'impressione che il nuovo ambasciatore fece è ottima, e la colonia è riconoscente al Governo del nostro buon Re per la felice scelta fatta. Essa ha compreso che il comm. Ressmann le sarà, qual deve essere un ambasciatore, un padre affettuoso.

L'ambasciatore ha preso in affitto il grande appartamento del primo piano dell'*Hôtel de Londres*, ove rimarrà qualche tempo. Il comm. Ressmann, nativo di Trieste, compì i suoi studi di diritto all'Università di Padova e nel 1861 ottenne la naturalizzazione italiana entrando quindi al Ministero degli esteri a Torino.

Nel 1868 fu nominato addetto all'Ambasciata di Parigi, ove rimase sino al 1873, epoca in cui fu inviato a Londra in qualità di consigliere di Ambasciata. In seguito fu nominato incaricato d'affari a Parigi, poi ministro plenipotenziario, e diresse a parecchie riprese gli affari dell'Ambasciata. Nessuno ignora, che a cagione delle frequenti assenze e della grave età di S. E. il generale Menabrea il peso di quell'importantissima Ambasciata ricadeva quasi tutto sul comm. Ressmann.

Il passato politico del comm. Ressmann ci è arra d'un lieto avvenire per il prestigio dell'Italia in Oriente. Le buone relazioni che seppe mantenere col Governo francese durante la sua gerenza dell'Ambasciata sono prove evidenti delle sue alte qualità politiche.

La colonia ha adunque ben donde d'essere lieta.

Se da fonte attendibile che il sultano prepara al nostro nuovo rappresentante un'accoglienza tale da provare al nostro paese quanto egli lo stimi e ne apprezzi l'amicizia.

***

L'ambasciatore francese, sig. Cambon, non è troppo felice nei suoi primordii in questa difficile capitale. Infatti, oltre l'incidente Chadourne, nel quale non fu punto la migliore figura, ebbe un altro scacco, di cui, se ve ne sono dire, la Stampa francese non dice un ette.

Una Compagnia francese d'operette che ha qui le sue tende ottiene dalla Censura teatrale il permesso di mettere in scena un'operetta-leggenda-indiana, intitolata: *Attibadad*. Due ore avanti che la prima rappresentazione avesse luogo, la Prefettura di Para, per ordine ricevuto dal Palazzo d'Yldiz, ne proibì l'andata in scena. Il capo della Compagnia protestò e si rivolse all'ambasciatore Cambon perchè gli facesse pagare un'indennità di mille napoleoni d'oro. Il signor Cambon gli diede formale assicurazione che l'indennità gli sarebbe senz'altro accordata, ma fece il conto senza l'oste, chè alla Porta diedero ai suoi reclami il peso che meritavano, e per tutta soddisfazione..., destituirono il censore teatrale!....

Ah questi turchi!....

La neve in Scozia — Un disastro nella miniera di Krebs.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Un naviglio abbandonamento; tre treni, di cui uno con trecento soldati, sono bloccati dalla neve nel nord della Scozia.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il numero delle vittime nell'esplosione della miniera di Krebs è esagerato. 157 minatori sono salvi; 106 sono feriti e sepolti, ma vivi; 70 sono morti.

NOTIZIE ITALIANE

CAGLIARI. — Furto d'armi nel Tribunale di Nuoro. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore* 1,55 pom.). — Nella scorsa notte ignoti malfattori, scassinando le porte, penetrarono nei locali del Tribunale di Nuoro rubando le armi sequestrate ed ivi depositate.

TREVISO. — Tutta una scolaresca ammalata. — Scrivono da Casale sul Sile, in data 9:

Ieri mattina, verso le 9, entravano gli alunni di 2ª e 5ª classe in iscuola, e fu cominciato testè dal maestro la lezione d'aritmetica, che durò fino alle 10. Indi, annunziando che oggi sarebbe vacanza per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, il maestro prese occasione per fare una lezione di storia sul Gran Re, ma dovette osservare che gli scolari non gli prestavano la dovuta attenzione. Ne li rimproverò, ed uno di essi, per iscusarsi, accusò dolore di capo. Supponendo che ciò dipendesse dal calore della stufa, il maestro aprì una finestra e continuò poi per quasi una mezz'ora la lezione, quando un altro ragazzo (che fu così causa di salvamento degli altri) annunziando pure grave dolore di capo, lo pregò di lasciarlo sortire, ciò che tosto gli fu concesso.

Il poveretto non era ancor giunto alla porta che cadde a terra svenuto. Il maestro gli corse sopra, lo rialzò, aprì l'uscio e gli fece bere un sorso d'acqua, ma le gambe tuttavia non lo reggevano, e vedendolo farsi sempre più pallido, smorto color della cera, lo prese sulle braccia e lo portò nella vicinissima farmacia, ove gli si prestarono i voluti soccorsi. Intrattanto gli altri scapparono dalla scuola, ma appena furono in istrada quasi tutti caddero bocconi negli stessi sintomi dell'altro; e per alcuno ci volle oltre un'ora a farlo rinvenire.

Dalla stufa, cui fu chiuso forse il registro prima che la brace fossero spente, e per la quantità di fuliggine che si sarà accumulata, s'era sviluppata, si capisce, tale quantità d'acido carbonico che li ha tutti asfissiati. Tutti furono salvati e non si ha da deplorare nessuna vittima; ma si immagini lo spavento, la confusione della gente accorsa, le grida disperate dei padri, delle madri, dei parenti e la spiacevole sorpresa ed il dolore del povero maestro.

SAVONA. — (Nostra lettera, 10 gennaio) — (F.) — **Funerali.** — Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo il trasporto funebre al Cimitero di Zinola della salma del compianto cav. Giuseppe Ravenna, comandante di questo porto. Apriva il corteo la Banda militare del 29° fanteria, seguita da un battaglione dello stesso reggimento e da un drappello di guardie di finanza. Il carro funebre, adorno di stupende corone di fiori freschi, era attorniato dalle principali Autorità cittadine e fiancheggiato dai civ.ci pompieri. Seguivano il carro la Società dei marinai, quella dei calafati ed altre molte colle rispettive bandiere, nonchè una lunga fila di amici e conoscenti del defunto. Chiudeva il corteo un secondo drappello di guardie di finanza.

NOTIZIE ITALIANE

CAGLIARI. — Furto d'armi nel Tribunale di Nuoro. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore* 1,55 pom.). — Nella scorsa notte ignoti malfattori, scassinando le porte, penetrarono nei locali del Tribunale di Nuoro rubando le armi sequestrate ed ivi depositate.

TREVISO. — Tutta una scolaresca ammalata — Scrivono da Casale sul Sile, in data 9:

Ieri mattina, verso le 9, entravano gli alunni di 2ª e 5ª classe in scuola, e fu cominciato testè dal maestro la lezione d'aritmetica, che durò fino alle 10. Indi, annunziando che oggi sarebbe vacanza per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, il maestro prese occasione per fare una lezione di storia sul Gran Re, ma dovette osservare che gli scolari non gli prestavano la dovuta attenzione. Ne li rimproverò, ed uno di essi, per iscusarsi, accusò dolore di capo. Supponendo che ciò dipendesse dal calore della stufa, il maestro aprì una finestra e continuò poi per quasi una mezz'ora la lezione, quando un altro ragazzo (che fu così causa di salvamento degli altri) annunziando pure grave dolore di capo, lo pregò di lasciarlo sortire, ciò che tosto gli fu concesso.

Il poveretto non era ancor giunto alla porta che cadde a terra svenuto. Il maestro gli corse sopra, lo rialzò, aprì l'uscio e gli fece bere un sorso d'acqua, ma le gambe tuttavia non lo reggevano, e vedendolo farsi sempre più pallido, smorto color della cera, lo prese sulle braccia e lo portò nella vicinissima farmacia, ove gli si prestarono i voluti soccorsi. Intrattanto gli altri scapparono dalla scuola, ma appena furono in istrada quasi tutti caddero bocconi negli stessi sintomi dell'altro; e per alcuno ci volle oltre un'ora a farlo rinvenire.

Dalla stufa, cui fu chiuso forse il registro prima che la brace fossero spente, e per la quantità di fuliggine che si sarà accumulata, s'era sviluppata, si capisce, tale quantità d'acido carbonico che li ha tutti asfissiati. Tutti furono salvati e non si ha da deplorare nessuna vittima; ma si immagini lo spavento, la confusione della gente accorsa, le grida disperate dei padri, delle madri, dei parenti e la spiacevole sorpresa ed il dolore del povero maestro.

SAVONA. — (Nostra lettera, 10 gennaio) — (F.) — **Funerali.** — Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo il trasporto funebre al Cimitero di Zinola della salma del compianto cav. Giuseppe Ravenna, comandante di questo porto. Apriva il corteo la Banda militare del 29° fanteria, seguita da un battaglione dello stesso reggimento e da un drappello di guardie di finanza. Il carro funebre, adorno di stupende corone di fiori freschi, era attorniato dalle principali Autorità cittadine e fiancheggiato dai civ.ci pompieri. Seguivano il carro la Società dei marinai, quella dei calafati ed altre molte colle rispettive bandiere, nonchè una lunga fila di amici e conoscenti del defunto. Chiudeva il corteo un secondo drappello di guardie di finanza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

Una tale stanchezza, un tale dolore si sentivano nell'accento di Bianca, che le lagrime vennero agli occhi di Lesterelle. Non diceva la sua storia la mesta creatura? Non aveva ella una chimera in questo mondo che accontentava soltanto la prospettiva del cielo? Doveva egli leggere più addentro in quello spirito? Strano destino quello di quei due cuori così ben fatti per intendersi e così lontani tuttavia l'un dall'altro! E chi li separava davanti agli uomini? Una donna indegna di sedere al focolare di famiglia. L'immagine di Diana gli ricordò ad un tratto quella di Ruggero. La sorella di lui, egli la teneva nelle sue mani..... e gli parve una volutà di farsi riavvivare da lei il suo odio. Più ella darebbe ad al fratello, più stimolerebbe in lui il furore.

— Dici delle cose lugubri. Non essere tanto seria! le tue labbra non dovrebbero aprirsi che alla gioia; se il mio malumore ti attrista, pensa a Ruggero per rallegrarti.

— Sarà pensare ancora a lei.

— Dianino! Non sei guari fortunata.

— Ma io non mi lagno, signore.

— E lui, Ruggero, si lagna qualche volta?

— Dopo che ella gli ha reso il riposo, l'agiatezza, forse anco qualcosa di più?

— Ah?..... che cosa ho potuto rendergli di più?

— Non so se ho ragione di rispondervi, ma non ho l'abitudine di fingere con lei. D'altronde potrebbe anche darsi mi fossi sbagliata. Si fanno alle volte osservazioni che si credono profonde..... e il più sovente non riposano su nulla.

— Sentiamo la tua osservazioni.

— Di buon?

— Moltissimo.

— Ebbene, avanti che Ruggero od io abitassimo in casa sua ed anche durante le prime settimane della nostra dimora presso di lei, Ruggero pareva avere un..... rimorso.

— Un rimorso?

— Sì, un peso sulla coscienza, una pena troppo intima perchè io mi permettessi d'interrogarlo.

— E adesso?

— Adesso egli pare guarito e liberato.

Liberato, quell'uomo che io aveva condannato all'ignominia! Guarito, quell'uomo che io aveva mortalmente ferito! Decisamente la fatalità si pronunziava contro la signorina di Vasle. Pietro lottava con coraggio, la lotta diveniva una demenza. Posto alla realtà, Bianca gli apparteneva, non v'era più ostacoli fra loro. La sua innocenza? Una parola ed ella cadrebbe nelle sue braccia. Il proprio onore? Gliele avevano coperto di fango. Ero nel suo diritto di vendicarsi; si vendicherebbe. Con gesto brutale prese la fanciulla fra le braccia.

— I segreti, i fastidi, la coscienza di tuo fratello non mi riguardano — le disse. — Io non mi occupo che di te. Anche tu hai un segreto, hai una pena; li conosco: tu ami.

Bianca non rispose.

— Confessalo, tu ami. Credi dunque che io non lo s

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 11 gennaio) — (Giannabas) — **Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.** — S. M. il Re, al telegramma speditogli il 9 gennaio dal prof. A. Visgnara, a nome degli studenti del locale Istituto tecnico, fece rispondere col seguente telegramma:

« *Prof. cav. Visgnara — Alessandria,*

« S. M. il Re m'incarica ringraziare in suo nome lei e studenti codesto Istituto tecnico per sentimenti di devoto affetto alla gloriosa memoria di Vittorio Emanuele e alla Dinastia, nonchè di vivo amor patrio espressi alla Maestà Sua nella fausta ricorrenza del 9 gennaio.

« *Ministro:* Visone P. ».

— **Donna che cade sul fuoco.** — Carla Girolmina Barberis stavasene ieri l'altro vicino al fuoco facendo cuocere la minestra pel desinare. Ad un tratto, colta dal mal caduco, che da un po' di tempo soffriva, cadeva sul fuoco incendiandosi le vesti. La povera donna, riavutasi, sentendosi bruciare, corse fuori in mezzo alla corte, gridando aiuto.

Accorsero il marito ed alcuni vicini, e vista la disgraziata tutta circondata dalle fiamme, l'afferrarono e la tuffarono in una bigoncia piena d'acqua e poterono spegnere il fuoco; ma la Girolmina aveva già tutto il corpo pieno di piaghe e dovette essere ricoverata all'ospedale in uno stato bastantemente grave.

SAVIGLIANO. — (Nostre lett., 11 gennaio) — (s. t.) — L' « influenza. » — Qui la salute seguita a mantenersi refrattaria all'importuna ospite che signoreggia in quasi tutte le città; l'igiene è molto curata, nè alcun decesso per essa finora n'è constatato; auguriamoci di rimanerne immuni.

— **Teatri.** — La Compagnia Beninçasa — fornita di buoni elementi — attira con ben date produzioni tutta la Savigliano che ama passare una divertente serata. E per sabato è annunziato un magnifico concerto dato da distinti maestri provenienti da Parigi. A suo tempo ve ne scriverò.

ASTI. — (Nostre lett., 10 gennaio) — (Arrossa) — **Consiglio comunale.** — L'adunanza dell'8, deserta per mancanza del numero legale, avrebbe potuto essere valida se alcuni consiglieri della minoranza, che erano nel dietroscena, si fossero presentati nella sala del Consiglio.

Adunanza del 9, presenti 22. Presiede il sindaco. Aperta la seduta, il presidente partecipa il decesso del collega Pasquale Basero, del quale fa una bella apologia invitando il Consiglio in segno di lutto a togliere la seduta. Proposta che, appoggiata dal consigliere Adorni per la maggioranza e dal consigliere Massa per la minoranza, viene accolta ad unanimità. La seduta è sciolta.

— **Dimostrazione al cav. Tarizzo.** — Sabato sera un'eletta schiera d'amici si radunò all'*Albergo Reale* per dare al neo-cavaliere sig. G. Tarizzo una dimostrazione di stima e di affetto. Il banchetto fu servito splendidamente. Ai brindisi, tutti cordiali ed espansivi, parlò applauditissimo il cav. dott. Martinetto, il quale, facendo l'elogio del festeggiato, inneggiò al prospero avvenire dell'enologia astigiana. Il simposio venne chiuso con brevi ed acconcie parole di ringraziamento del cav. Tarizzo, il quale, commosso, protestò tutta la sua gratitudine per la bella dimostrazione di cui disse di serbare imperitura memoria.

— **Tramvia Asti-Montemagno.** — Auspice un Comitato di commercianti, che ha a capo il solerte avvocato Epaminonda Argenta, si lavora attivamente per tradurre in atto una bella idea in *illo tempore* escogitata dal fu deputato provinciale cav. Ingegnere Adorni, cioè la linea tramviaria Asti-Montemagno.

Ed oggi al riguardo, alle ore 1 1/2, ebbe luogo nel salone del civico palazzo un'adunanza. Oltre a numerosi furono gli intervenuti, fra cui noto sindaci, consiglieri e personaggi influenti dei Comuni interessati nella linea tramviaria anzidetta; più l'onorevole Adorni, assessori e consiglieri di Asti ed il fiore del commercio cittadino.

Su proposta dell'avv. Argenta, presidente del Comitato provvisorio, accolta ad unanimità, viene nominato il nostro sindaco presidente dell'assemblea. Il sindaco ringrazia dell'atto di deferenza e dà la parola all'avv. Argenta. Questi con elegante e facile parola espone gli intendimenti del Comitato provvisorio. Dimostra l'utilità che ne verrà a tutti e ai singoli paesi quando si riuscisse in questa impresa. Fa conoscere le generali adesioni che dimostrano come sarà giustificata ed accettata dai vari Comuni interessati una proposta di spesa fatta dai loro amministratori.

Termina invocando i vincoli secolari che uniscono Asti ai paesi del Monferrato e si augura che dall'alto del colle di Castagnole si possa presto brindare all'inaugurazione della progettata tramvia. (*Appiauso*)

All'avvocato Argenta fa seo il sindaco di Vignale sav. Giorelli, il quale con calde ed applaudite parole esterna il suo vivissimo desiderio per l'effettuazione prossima del tanto utile impianto dalla linea tramviaria Asti-Montemagno.

Dopo di che il presidente pone ai voti l'ordine del giorno circa la nomina del Comitato provvisorio in definitivo, al quale si uniscono ancora altri personaggi capacissimi e molto influenti: sindaci, consiglieri comunali e provinciali, commercianti e proprietari dei Comuni interessati. Così il Comitato definitivo è nominato.

Il sindaco scioglie la seduta.

— **Necrologia.** — Ed ecco scomparsa un'altra preziosa esistenza. Il commerciante Pasquale Basero, consigliere comunale, di anni 62.

Il commerciante Basero oggigiorno era la più spiccata personalità del commercio cittadino, vuoi pel suo criterio, vuoi per l'importanza del rinomato suo fondaco, vuoi pel ricco patrimonio onoratamente e con molta fatiche accumulato. Egli aveva, come si suol dire, l'intuito del commercio: figlio delle sue azioni, egli deve tutto a se stesso, avendo cominciato dal nulla la sua carriera.

Di cuore nobile, era coi poveri largo di beneficenza, di quella beneficenza che non umilia perchè fatta in segreto modo e colla maggior delicatezza. Coi suoi dipendenti non era il principale ma l'amico affezionato; ed essi non solo l'amavano, ma l'idolatravano.

Imponenti furono gli onori funebri, ai quali intervennero tutte le Autorità cittadine e d'ogni ceto di persone senza distinzione di partito. Il carro era un vero trofeo di fiori tanta erano le ghirlande ivi deposte qual tributo sincero dell'affetto e dell'amicizia. Al Camposanto il sindaco commendatore Garbiglia a nome del paese disse l'estremo saluto al defunto, indirizzando alla sventurata vedova ed ai bimbi le più sentite condoglianze.

IVREA. — (Nostre lettere, 11 gennaio) — (M.) — **Illuminazione elettrica.** — Dobbiamo un meritato elogio all'ing. Enrico Giovanni di Torino, che con una celerità all'americana in meno di un mese ha eseguito l'impianto dell'illuminazione elettrica della città, limitata per ora alle arterie principali con uno sviluppo di linea però di circa 4 chilometri, e che dovrà estendersi in seguito a tutto l'abitato.

Era condizione assoluta che pel 1° gennaio fossero in opera le lampade elettriche, poichè col 31 dicembre 1891 veniva a cessare il servizio di illuminazione a gas, nè sebbene il Municipio non abbia potuto disporre per la sostituzione che ai primi del dicembre scorso pure ha trovato nella solerte attività dell'ing. Enrico il modo di ovviare al minacciato pericolo di lasciare la nostra città al buio e di vederla ritornata all'epoca del petrolio.

Provvisoriamente le vie secondarie sono illuminate con questo mezzo, perchè nel breve tempo che fu concesso al fornitore era materialmente impossibile che potesse sostituire con lampade elettriche tutti i fanali a gas, ma ora si sa che questo stato di cose non è che transitorio e la sollecitudine dimostrata sin qui dall'ing. Enrico ci affida che in breve termine scompariranno queste vestigia di un tempo che fu.

L'illuminazione elettrica è fatta con macchinari ed apparecchi tutti di costruzione dello stesso ingegnere Enrico e col sistema inaugurato in serie, alimentando con un unico circuito sia lampade ad incandescenza che ad arco.

L'applicazione di uno speciale regolatore elettrico automatico al motore a vapore azionante le macchine elettriche produce una rimarchevole fissità nella luce di tutte le lampade come si constata serenamente per le lampade ad incandescenza da 50 a 100 candele ora in opera, e per quella ad arco da 1000 candele situata nella piazza Vittorio Emanuele.

Ivrea quindi può essere soddisfatta non solo di avere una bella illuminazione, ma di vedere che i suoi impiegati a conseguirla sono un prodotto dell'industria nazionale e più specialmente di questo nostro Piemonte che sa mantenersi sempre in prima fila in tutte le dimostrazioni che hanno attinenza al progredire del nostro paese.

CANELLI. — (Nostre lett., 10 gennaio) — (G. nz P.) — **Funerali.** — Imponenti per numero di persone e per la individualità che vi presero parte riuscirono lo onoranze a Giovanni Foglisti, la cui inaspettata, dolorosa morte destò generale stupore e rimpianto. Il carro funebre elegante, letteralmente coperto di ricche corone, era tirato da quattro cavalli. Reggevano i cordoni del carro mortuario i rappresentanti dei vari istituti di cui il povero estinto era autorevole membro. La funebre funebre durò dalle ore 10 ant. alle 1 pom. Al cimitero parlarono destando commozione il sindaco avv. Saracco, il deputato provinciale, il vostro corrispondente per la Società Operaia ed il cav. Arnaldo Stronchi in rappresentanza degli industriali canellesi. A nome della famiglia, con parole rotte dalla commozione, ringraziò lo studente G. B. Zoppa.

— **Associazione di beneficenza.** — Oggi ebbe luogo l'adunanza generale dell'Associazione di beneficenza per la modifica dello statuto. Dopo lunga ed animata discussione si approvarono le modificazioni suggerite dal Comitato e delle quali già vi tenni parola con una precedente corrispondenza.

LANZO TORINESE. — (Nostre lett., 10 gennaio) — **La nomina del nuovo sindaco** nella persona del signor Favero Giuseppe è stata benissimo accolta da questa popolazione; infatti non appena essa fu conosciuta, la Musica cittadina ha voluto dare al sindaco una prova di simpatia recandosi a suonare scelti pezzi sul piazzale della sua abitazione.

Giovedì, 14 corrente, ore 9,30, nella chiesa dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo vi sarà Messa cantata in suffragio dell'anima di

Anna Azimonti nata **Quirico,**

mancata ai vivi il giorno 11 dicembre decorso anno, fra il compianto del marito, dei parenti e conoscenti ammiratori di sue molte ed elette virtù cristiane e sociali. A tale effetto si invitano quanti intendono dare un'ultima prova d'affetto a quella donna che tanto seppe meritarsene da tutti coloro che la conobbero. E quanti la conobbero, come l'abbiamo conosciuta noi da quasi trent'anni, crederanno, nonchè esagerata, anzi inferiori le nostre parole quando diremo che poche anime furono maggiori più elette per modestia, per rassegnazione, per dolcezza e rettitudine; tutti crederanno, ricordando quanta avvisasi raggesso le sue azioni, quanta mestizia le sue parole, i suoi consigli; tutti saranno persuasi meno men che questa è disinteressata intenzione aver noi governata l'opera e i detti di quella infelice, che, in mezzo ad una malattia durata molti anni e quasi un triennio aggravatissimo, mai non ebbe una parola di impazienza o di sdegno, rassegnata come era ad una parte del tutto passiva, ove che, in altri tempi, dotata di meravigliosa energia, era tutta azione, tutto ordine, tutta industria col modesto ambito delle sue domestiche occupazioni. Ornata di una religiosità squisita, sapeva contemperare la tenacità nelle sue opinioni ad una larghissima tolleranza dalle altrui, al che anche coloro che da lei dissentissero ne ammiravano e ne rispettavano la intenzione e la fede. Valgano queste poche parole a la parte larghissima che alla loro perdita prendono molti e molti conoscenti ed amici a lenire il dolore certamente gravissimo del marito e dei congiunti, e ad assicurarli che ritroveranno la bene amata signora Anna in una vita migliore.

Un amico della famiglia
Professore Alessandro Fabre.

Tabelle delle sezioni nel Tribunale penale di Torino.

Presidente cav. Fiecchi. Il Tribunale è diviso in sette sezioni a presiedono nella prima il presidente Fiecchi, a nelle altre sei, Adami avv. Giuseppe per la seconda, Varagnolo avv. Ferdinando per la terza, Pudrelli avv. Angelo per la quarta, Romellini avvocato Alberto per la quinta, D'Agliano conte Callisto per la sesta, e Marchisio avv. Giovanni per la settima.

L'*Ufficio d'istruzione* è composto da Marsengo avvocato Ignazio quale istruttore capo, e dai giudici Datto avvocato Luigi, Bruna avvocato Gustavo, Spingardi avvocato Giovanni, Cavallini avvocato Gian Battista, Sbarbaro avvocato Mario.

Camera di Consiglio per gli affari penali: Fiecchi cav. Pietro, Pratis avvocato Carlo e il terzo a destinarsi.

Commissione pel gratuito patrocinio. — Monticelli avvocato Candido, Martinola avvocato Adolfo.

I quali membri delegati dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, gli avvocati Alessio, Dolgrosso, Orsi e Porrone.

L'ufficio della Procura del re si compone del procuratore del Re cav. Palcinno, cinque sostituti e due aggiunti applicati al Pubblico Ministero.

Giorni d'udienza. — Per la direttissima: Sezione 1ª, martedì; Sezione 2ª, venerdì; sezione 3ª, mercoledì e sabato; Sezione 4ª, giovedì; Sezione 6ª Lunedì.

Affari civili: Sezione 1ª e 2ª, lunedì, mercoledì, giovedì e sabato; Sezione 3ª, lunedì, martedì, sabato; Sezione 4ª, lunedì e martedì; Sezione 5ª, lunedì, martedì e sabato; Sezione 6ª e 7ª, lunedì.

Affari penali: Sezione 3ª, giovedì; Sezione 4ª, mercoledì e sabato; Sezione 5ª, giovedì; Sezione 6ª e 7ª, tutti i giorni non festivi meno il lunedì.

ARTI E SCIENZE

Il concerto Tedeschi-Guarnieri al Circolo degli Artisti. — Il salone del Circolo degli Artisti presentava iersera uno aspetto magnifico per la quantità e l'eleganza delle signore intervenute e per la animazione che regnava. Il concerto è riuscito magnificamente. Entrambi i concertisti, l'accompagnatore maestro Boerio e la sig.ra Verri, che gentilmente si prestò a rendere più vario il programma, riscossero applausi vivissimi. Il Guarnieri, violinista, sente con grande sentimento, con rara passione; ha una cavata robusta e nello stesso tempo morbida, agilità molta a precisione. Eseguì la terza sonata di Grieg, il *Concerto in sol minore* di Max Bruck, una *Berceuse* del Provinciali e una fantasia del Saraseto, *Zigeunerweisen*, della quale dovette fare il *bis*.

Il Tedeschi tratta il suo strumento in una maniera affatto speciale; egli trae dall'arpa una grande robustezza ed insieme una grande dolcezza di suono. Il repertorio per arpa è molto limitato, ed il Tedeschi eseguisce tutte composizioni sue, e di queste iersera ne ha fatto sentire sei, cioè: *Preludio, Près du moulin, Romanza, Bivacco* capriccio militare, *A vespero* e *Brezze di primavera*. Il pubblico gli fece una accoglienza festosa. È degna di nota anche la bontà dello strumento, di una sonorità veramente eccezionale.

La signorina Verri suona con molta grazia e sentimento, possiede agilità e brio. Eseguì una barcarola di Palumbo ed il capriccio brillante di Mendelssohn.

Le fu presentato un bellissimo canestro di fiori.

Divisi gli onori prodigati ai concertisti il bravo maestro Boerio, che al Circolo due anni fa sentimmo come concertista e che si mostrò abilissimo accompagnatore.

Il leone cavallerizzo. — La Compagnia equestre dei fratelli Amato, che dà spettacolo attualmente al teatro Alfieri, ha, si può dire, la specialità delle bestie più o meno ammaestrate: fra le più ammaestrate mettiamo i pappagalli, che fanno cose incredibili, fra le meno mettiamo i serpenti, che pure si mostrano manuali fra le mani e sul corpo dell'avvenente sua padrona.

Ora un'altra bestia, la più..... bestia di tutte, il leone ammaestrato sta per fare la sua comparsa all'Alfieri e dar prova della sua domesticheria.

Fra poche sere il *leone cavallerizzo* darà spettacolo di equitazione; esso è arrivato già a Torino, reduce da Londra, Parigi, Bruxelles, dove fece strabiliare per la sua bravura.

A quanto prima adunque questa novità per l'Italia.

Teatro Carignano. — Dopo *D'Amico Fritz*, questa sera si rappresentano *I Rantzau*. Siamo, dunque, di nuovo in quel fumo e semplice ambiente da sigaro che Erkmann e Chatrian hanno reso noto prima nei loro romanzi, poi nelle loro commedie; in quell'ambiente che il Mascagni sembra oggi prediligere come contrapposto allo Stato forti della *Cavalleria Rusticana*.

Sino ad un certo punto si può dunque dire di circostanza la rappresentazione di questa sera, che certamente richiamerà al Carignano quel pubblico numeroso che da vario sere accorre a popolarlo.

La *Serva padrona* di Pergolesi. — Riceviamo dal nostro corrispondente di Roma in data di stamane, ore 9,25:

« Ieri sera al teatro Nazionale si rappresentò la *Serva padrona* del Pergolesi con splendido successo. Vari pezzi furono bissati. L'esecuzione fu buona da parte della Garagnani e del Rossi, nonchè dell'orchestra. La *Serva padrona* del Pergolesi fu rappresentata per la prima volta nel teatro di San Bartolomeo di Napoli nell'anno 1733. Tre anni dopo, cioè il 28 marzo 1736, Giovanni Battista Pergolesi moriva in Pozzuoli in età di soli 26 anni! »

La *Dame de Challant* in America. — Dai giornali americani appare che il successo ottenuto dalla *Dame de Challant* di Giacosa è un successo intiero e legittimo. I più reputati critici ne danno conferma con giudizi assai lusinghieri per l'arte italiana e per il nostro compatriota, pure notando che a Sarah Bernhardt spetta parte grandissima nella riuscita del dramma, il quale è fatto permettere nel massimo rilievo le sue qualità.

Ralph Edmundo, nel *Budget* di Boston, la capitale intellettuale d'America, dove il dramma ebbe grande successo, dice che il lavoro è di fibra assai più fine e poetica di quanto l'esposizione cruda del soggetto lascierebbe credere. Il fondo dell'intreccio è stato sfruttato già dalla vecchia opera italiana, ma l'Italia di Giacosa non è quella artificiale del melodramma, bensì quella di Andrea Del Sarto e Frà Filippo Lippi di Browning.

La *Press* di Filadelfia dice che Giacosa ha vinto uno scoglio ardito nel dare unità a quella ricca e pittoresca dipintura dell'epoca gaia, violenta, licenziosa dei duelli, degli intrighi amorosi, dalle donne impetuose e piene di capricci.

L'azione, dice il *Times*, che combina la serenità della commedia col tragico soggetto, è piena di spirito e d'incanto romantico — e così via tutti i fogli di Boston e Filadelfia.

Opere nuove francesi. — Se si ha da credere ai giornali ben 17 opere di maestri francesi sarebbero pronte per la rappresentazione; ma di queste 17 talune non sono proprio nuove: scritte da parecchi anni, attendono soltanto il momento opportuno per affrontare il giudizio del pubblico. Fiesque del Lalo e *Hulda* del Frank sono in questa categoria: il *Richard III* del Salvayre fu già rappresentato, salvo errore, a Pietroburgo. Fra le altre opere si devono segnalare *Médues* del Massenet, oltre al *Werther* che sta per essere rappresentato a Vienna; *Le fou* del Guiraud; *Les Guelfes* del Godard; *Le roi Lear* del Joncières.

Una recita al Nazionale. — Siamo pregati di pubblicare:

« La sera del 14 corrente alle 8 1/2 avrà luogo la prima rappresentazione drammatica al teatro Nazionale, iniziatrice della quale è la umoristica e benefica *Società dei Mercatori*. L'introito andrà a favore della Cassa di previdenza dell'Associazione generale fra impiegati civili.

« Il concorso avv. cav. Bolla leggerà un suo brillante prologo. Indi col concorso degli allievi della scuola di recitazione *Maria Letizia*, diretta dal maestro Bassi, e di alcuni soci dilettanti, si darà la commedia dell'avv. Berta: *Allo specchio*. La serata si chiuderà colla rappresentazione della commedia in tre atti *Una Bella di sapone*, del comm. V. Bersezio.

« Il programma a lo scopo umanitario per cui viene data la rappresentazione sono attrattive che devono certamente invogliare i soci a ritirare presso la segreteria dell'Associazione i biglietti tanto d'entrata al teatro, come quelli pel palchi, sedie di platea e posti numerati in prima galleria. »

Il completamento della facciata della chiesa di San Filippo. — Ieri sono completamente scomparse le impalcature che servirono ai lavori di completamento della fronte dell'aristocratica chiesa. Questo completamento consiste nell'addizione del coronamento del pronao sopra il quale dall'epoca della costruzione non c'era che un timpano in muratura. Adesso nella parte centrale del pronao alquanto sporgente rispetto alle ale laterali, il frontone poggia sopra la trabeazione dello stesso mediante di cui è tutto il portico e sulle fiancate corre una balaustrata con piastrini, in corrispondenza delle lesene, che portano candelabri.

Sul vertice del frontone è collocata una croce in ferro. Nel timpano una epigrafe è chiusa in una cornice sormontata da una conchiglia e decorata ai fianchi da due ghirlande che discendono i vani del timpano. L'epigrafe dà sommariamente la storia dell'edificio. La chiesa fu costrutta nel 1722 coi disegni di Filippo Juvara; nel 1835 fu aggiunto il pronao. Ora, col denaro fornito dal sacerdote Giuseppe Delfino, il pronao fu completato sotto la direzione dell'ingegnere Ernesto Camusso, il quale si servì di documenti autentici che lo aiutarono a tenere il coronamento nel carattere dell'atrio.

« La Ingegneria Sanitaria », periodico igienico-tecnico illustrato, entra vittoriosamente nel suo terzo anno di vita incontrando sempre più il favore del pubblico, specialmente degli ingegneri ed architetti che vogliono tenersi al corrente delle moderne e vastissime applicazioni dell'igiene in relazione alle moderne costruzioni. Riesce questa pubblicazione di sommo interesse a tutti i Municipii che tendono al loro risanamento. Promuove l'istituzione di cattedre della Ingegneria sanitaria nelle Scuole d'applicazione degli ingegneri e la nomina di nominare nei Municipii principali d'Italia un ingegnere sanitario *ispettore* delle costruzioni e di tutte quelle opere pubbliche riflettenti il risanamento dell'abitato. Sono collaboratori valenti ingegneri addetti ai di tutte le parti d'Italia. L'ultimo fascicolo dell'annata 1891, ricco di tavole e disegni intercalati nel testo, contiene le materie seguenti:

Sommario: Risanamento di Napoli - Fognatura generale: canalizzazione promiscua, separatrice, tubolare, con tavola a colori e disegni intercalati nel testo. Ing. *G. Bruno*, professore alla R. Scuola degli ingegneri in Napoli — Riscaldamento e ventilazione degli edifici scolastici - Calorifero centrale ad aria calda sistema Knerim - Aero-calorifero pel riscaldamento del Museo del Louvre a Parigi, con tavole. Ing. *F. Corradini* — Latrina igienica, con tavola di segni. *Direzione* — La fognatura di Maragliano e l'inaugurazione dei lavori. *Facchinetti* — La questione dell'acqua potabile a Piacenza. Ing. *A. Radді* — La fognatura di Voghera; risposta alle obbiezioni. Dottore *P. Gentile* e ing. *A. Radді* — Recensioni: La disinfezione degli ambienti - La Croce Rossa italiana - Le strade ferrate - La illuminazione del campo di battaglia - Materiali naturali da costruzione - Le sorgenti che alimentano l'acquedotto civico di Spezia - Storia della fognatura di Torino - Giudizi benevoli della Stampa — Notizie varie — Almanacchi dati sopra la pioggia normale di Milano — Riviste — Bibliografie e libri nuovi — Esposizioni, Congressi e Concorsi — Elenco di alcuni brevetti d'invenzioni o privative riguardanti l'ingegneria sanitaria.

Per abbonarsi all'annata 1892 inviare vaglia o cartolina vaglia di L. 12 alla Direzione in Torino, via San Quintino, N. 33, oppure agli **editori L. Roux e C. Torino**, Piazza Solferino e Galleria Subalpina, dove potranno rivolgersi gli abbonati della città per la rinnovazione e tutti coloro coi interessi l'associazione a questo periodico.

Rimangono disponibili alcune raccolte dell'annata 1891.

CRONACA

Le condizioni sanitarie della città. — Le condizioni sanitarie della città si manifestano quest'anno meno liete degli anni scorsi, ed il numero dei decessi, che i lettori curiosi di tali notizie possono tutti i giorni leggere prima che altrove nella nostra *edizione della sera*, si mantiene pur troppo al disopra della media toccata in pari stagione negli ultimi anni.

Crediamo che sia per riuscire interessante al proposito il seguente specchietto comparativo della mortalità in ciascuno dei primi giorni del mese di gennaio negli anni 1890, 1891 e 1892:

Giorno	1890	1891	1892
1	20	28	60
2	20	24	46
3	22	20	40
4	20	19	60
5	26	19	66
6	24	27	48
7	21	22	60
8	25	29	58
9	29	20	54
10	21	21	51
11	14	23	64
Totale	242	283	606

La mortalità è, adunque, notevolmente aumentata. L'*influenza* non si palesa benigna come fu, al paragone, l'anno malaugurato della sua prima comparsa. E questo doloroso stato di cose si dimostra generale, perchè le notizie che ci vengono dall'estero ci raccontano l'estendersi dell'*influenza* in Isvezia, nel Belgio, in Francia, ecc. E, presso di noi, i giornali di Milano e di Genova, per esempio, e per non toccare che delle città maggiori, ci additano lo stesso fenomeno che vediamo qui in Torino.

Dallo specchietto che presentiamo risulta intanto come le condizioni della città nostra, se pure non lietissime, siano ben lungi dal manifestarsi così gravi come le farebbero taluno corrispondenze a giornali di fuori.

Il *Secolo XIX* di ieri, per esempio, faceva ascendere la cifra dei decessi accaduti in Torino nei primi nove giorni del mese a ben *ottocentoventi*. Si tratta, evidentemente, di qualche materiale errore di cifre, perchè alla sera del giorno 9 i decessi del mese salivano soltanto a *quattrocentosettantasette* e appena comprendendo anche la giornata di ieri, 11, si avvicina la cifra di seicento

Speriamo vivamente e auguriamoci che le condizioni generali migliorino presto e ci ritorni alla media abituali, che tante circostanze fanno quest'anno oltrepassare. Intanto avvertiamo i nostri lettori che, come s'è detto, essi troveranno sempre nella *edizione della sera* la cifra dei decessi accaduti in giornata.

Alla Società Impiegati di Commercio. — Domenica a sera nella sede della Società cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio (via Ospedale, 10), ebbe luogo un concerto che riuscì egregiamente. In questo concerto tenne il primo posto la brava orchestrina di dilettanti mandolinisti diretta dal bravo maestro B. Marsello, che eseguì squisiti pezzi. La signorina B. Paracchia cantò con molta grazia, accompagnata dall'orchestra mandolinistica, una cantata di bellissimo effetto, e la signorina E. Paracchia eseguì assai bene sul piano un fantasia. I signori Sitetti e Zoppis recitarono monologhi. Tutti furono colmati di applausi dal pubblico eletto e numeroso intervenuto a sì lieta serata.

Una fotografia in cornice tartaruga fu rinvenuta giorni sono al nostro sportello abbonamenti. Avviso a chi l'avesse perduta.

Un uxoricida. — Il nostro corrispondente di Savona ci tenne informati del grave fatto di sangue che fu perpetrato colà la mattina di Natale. Parodi Giacomo, uomo rotto ad ogni vizio, uccideva a colpi di rivoltella la propria moglie Garabelli Anna, di Porino, ex-prostituta. Il Parodi voleva riaprire un postribolo a Nori, ma la moglie si opponeva; di qui battibecchi e risse che finirono col delitto.

Ora il Parodi, in seguito alle diligenti ricerche, venne scoperto ed arrestato qui a Torino dai reali carabinieri. Egli viveva sotto il mentito nome di Fossati Pietro, in una locanda in via San Domenico.

Un furto in cantina. — Nella scorsa notte ad ignorata ora ignoti ladroni, col solito mezzo dello scassinamento, si introdussero nella cantina di certo Goldrin Giovanni sul corso Valdocco, N. 1, e vi rubarono un piccolo fusto che conteneva una cinquantina di litri di vino, nonchè sette bottiglie pure contenenti vino. Con queste po' po' di roba e di vino se ne poterono andare tranquillamente senza essere nè visti nè disturbati.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati quattordici individui pei soliti motivi, cioè contravventori alla sorveglianza, sospetti in genere, ubbriachi, ecc. Fra gli arrestati trovasi pure certo P. Camillo, d'anni 51, perchè, dopo aver commessa una truffa a Bologna, se ne era venuto a Torino.

Morte improvvisa. — Rubatto Giovanni, di anni 57, negoziante ambulante, fu trovato morto stamane nella sua camera in via San Donato, N. 27. Egli non ha famiglia e da sei o sette anni riceveva alloggio e pagamento in casa di certa Roberto Francesca.

Briciole di cronaca. — Decisamente c'è il vino a troppo buon mercato. Due guardie municipali avendo trovato in via Accademia delle Scienze un tal Antonietti Antonio, d'anni 56, con una ferita al sopracciglio destro che dissi il sangue prodotta cadendo perchè ubbriaco, lo accompagnarono prima all'Ospedale di San Giovanni e poscia alla sua abitazione. — Magnaghi Antonio, d'anni 30, cuoco, anch'esso stamane dal medico di guardia al Municipio per una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro che disse di essersi prodotta cadendo in via Nizza per ubbriachezza. Dopo conveniente medicazione fu fatto accompagnare all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale. — Alessio Bartolomeo d'anni 84, transitando sul corso Re Umberto fu sorpreso da male improvviso e cadde a terra. Rialzato dai passanti fu poi da una guardia municipale sopraggiunta accompagnato all'Ospedale Umberto I. — Due ladruncoli, passando davanti al negozio da commestibili di Fiorina Lucia, in via Belvedere, N. 5, rubarono due polli morti e spennati che erano esposti sulla porta del negozio e fuggirono. — Il facchino Augero Pietro ha trovato un sacco di biancheria da lavare e lo ha consegnato all'Ufficio delle guardie municipali in via Cibrario, N. 8.

Memorandum. — Comunicazioni di Società:

Circolo San Salvario. — Assemblea generale ordinaria pel giorno 14 corr., alle ore 8 1/2 pom. Vira preghiera di trovarsi.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Feste: Domenica, 17 gennaio - Trattenimento famigliare, 8 pom. all'1 ant. — Sabato, 23 - Veglia danzante, 9 1/2 pom. — Sabato, 6 febbraio - Veglia danzante, 9 1/2 pom. — Domenica, 14 - Trattenimento famigliare, 8 pom. all'1 ant. — Giovedì, 25 - Ballo dei bambini, 2 alle 7 pom. — Sabato, 27 - Veglia danzante, 9 1/2 pom. — Martedì, 1° marzo - Trattenimento famigliare, 8 alle 12 pom.

1. Ogni socio ha diritto a due biglietti d'invito; 2. La richiesta dei biglietti alla Segreteria del Circolo almeno due giorni prima d'ogni veglia; 3. I biglietti d'invito devono essere ritirati non più tardi del giorno che precede la veglia; 4. I trattenimenti famigliari ed il ballo dei bambini sono riservati ai membri delle famiglie dei soci.

Confederazione fra Militari ed Operai. — Si rendono avvisati i signori soci che giovedì prossimo, 14, ore 8 pom., avrà luogo un'adunanza straordinaria onde addivenire alla nomina del direttore dei sussidi e per essere informati di importanti comunicazioni d'interesse sociale.

Sabato 9 corrente, alle ore 6 pom., spegnevasi, dopo breve malattia, cristianamente sopportata, in età di anni 87, il cavaliere

MICHELE ADOLFINO LA CROCE POSTERLA

colonnello di stato maggiore in ritiro.

Entrato giovanissimo nella Reale Accademia di Torino, compagno ad Alfonso Lamarmora, per compiere gli studi preparatori alla carriera militare, ne usciva il 1835 nel grado di sottotenente nello stato maggiore sardo. Nè tardava di dare luminosa prova delle rare qualità del suo ingegno nei lavori topografici della *Carta degli Stati Sardi*, e nella compilazione dell'opera: *Le Alpi che cingono l'Italia*.

Nella prima ardita e gloriosa guerra del nostro risorgimento si trovava elevato al grado di capo di stato maggiore di Divisione, riportando nella campagna del 1848-49 la medaglia al valore militare. La riputazione che aveva saputo acquistarsi nel regio esercito sardo gli valse il difficile e delicato incarico della difesa del generale Ramorino, in cui si dimostrava non meno profondo conoscitore della militare disciplina, quanto eloquente sostenitore delle ragioni che poterano giovare all'accusato.

Nel 1855 ritiratosi a vita privata, incapace di vegetare nell'ozio, spiegava la sua singolare attitudine ad ampliare le sue cognizioni in viaggi nelle principali regioni di Europa, pel conoscendosi in modo speciale a studi di egittologia, fisiologia, matematica e storia, aggiungendo ogni giorno nuove cognizioni, passando molte ore in dotte letture e nel ritrarre col pennello ricordi dei suoi viaggi.

Con che egli fino agli ultimi tempi si mostrava continuatore del nome che aveva sempre coll'insigne matematico La Grange, di cui era degno nipote, e del non meno celebre matematico Plana, del quale era cognato.

Con lui si spengono le due illustri famiglie dei La Grange Tournier, oriunda di Francia, trasportatasi in Torino verso il 1650, e dei Posteria di Milano signori di Fregarolo, della quale sua madre, donna Francesca Posteria, era l'ultima discendente.

Ma più che le doti non comuni dell'ingegno, ciò che era notabile in lui era la fermezza e lealtà del carattere e la generosità dell'animo sensibilissimo al culto del vero e del buono in tutte le sue forme, lasciando così ai nipoti e prossimi esempi da imitarsi e ricordi di vita laboriosa e benefica non dimenticabili.

G. Bonda.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1892.

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Baj e Baiotto Battista con Funoglio Angela — Gianella Giuseppe con Vassone Margherita — Lajolo Giacomo con Martini Virginia — Rosso Luigi con Bozzalla Anna.

MORTI: Negro Caterina, d'anni 44.

Rosso Felicita n. Bertoli, id. 52, di Torino, agiata.

Borani Maria, id. 70, di Torino, agiata.

Bocca Battista, id. 60, di Torino, segr. privato.

Ghiotti Luigia, id. 78, di Torino, agiata.

Correti Paolo, id. 64, di Moncalvo, agiato.

Tarditi Maria, id. 73, di La Morra, fantesca.

Grisi-Rodoli della Pie Rosalia, id. 58, di Grugliasco.

Debenedetti Abram, id. 47, ingegnere.

Giona Giulia n. Gamboro, id. 70, di Valenza, stir.

Forti Tommaso, id. 48, di Ferrara, capo-scalfiere.

Revelli Maria n. Croce, id. 84, di Fontanile, sarta.

Morelli Maria n. Gaffione, id. 61, di Carcoforasco.

Affiani Luigia n. Nater, id. 57, di Cagliari, agiata.

Chialva Giovanni, id. 63, di Alba, bracciante.

Valentino Teresa n. Clerico, di Torino.

Caligaris Caterina, id. 68, di Vercelli, serv.

Formica Augusto, id. 11, di Torino.

Marchisi Maddalena n. Barberis, id. 75, di Gassino.

Marini Giovanni, id. 70, di Bobbio Lomellina, pens.

Bogetto Genoveffa n. Raspi, id. 74, di Asti, agiata.

Arozza Corleanto, id. 70, di Vercelli.

Ferrua cav. Giuseppe, id. 57, maggior-medico a riposo.

Barbano Evasio, id. 74, di Cassie Monferr., agiato.

Mazzoni Petronilla n. Borri, id. 51, di Savigliano.

Ferrero M. n. Baldassar Vignasca, id. 55, di Murialdo.

Durando Orsola n. Franchco, id. 50, di Cavagnolo.

Stravegna Angela, id. 21, di Torino, contadina.

Carutto Giuseppe n. Bianco, id. 25, di Torino.

Dorato Pietro, id. 61, di Calliano, sagrestano.

Matioli Virginia, id. 21, di Torino, cucitrice.

Marcandi Teresa n. Fassino, id. 36, di Piacenza.

Costanzo Giuseppe Ant., id. 76, di Chieri, famiglio.

Blanco Margherita, id. 80, di Bardassano, erbiv.

Valgioia Felicita, id. 72, di Torino, lavandaia.

Pap

GENNAIO giorni 51 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Martedì 12 — 12° giorno dell'anno — Sole nasce 7.57, tr. 4.58 — *San Modesto martire.*
Mercoledì 13 — 13° giorno dell'anno — Sole nasce 7.57, tr. 4.59 — *San Faustino martire.*

Osservatorio di Torino. — 11 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima — 2,1 massima +1,5
Min. della notte del 12 — 3,9. Acqua caduta mm. 0,0.

Prestito a premi della Città di Milano 1861.

91ª Estrazione del 8 gennaio 1892.

Serie estratte:

18	204	215	496	579	585	681
643	806	890	901	1025	1265	1850
1400	1554	1827	1819	1890	1899	1919
1961	2061	2203	2280	2366	2481	2505
2789	2780	2856	3091	3191	3195	3118
3131	3227	3286	3274	3985	3991	4078
4229	4301	4377	4413	4421	4485	4589
5022	5240	5140	5389	5048	5117	5001
5883	5891	6141	6155	6189	6293	6380
6385	6570	6691	6519	6609	6691	6701
6825	7102	7234	7428	7429	7566	7582
7814	7880	7851	7858			

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
0491	18	L. 45000	2206	45	L. 150
1019	4	» 1000	4470	44	» »
5049	7	» »	6891	48	» »
0385	83	» »	9705	23	» »
609	15	» 500	18	8	» 10
1027	6	» »	001	22	» »
3021	15	» »	1036	11	» »
0155	50	» »	1021	20	» »
908	12	» 200	2209	27	» »
101	32	» »	2709	20	» »
2700	24	» »	2760	31	» »
7851	47	» »	3854	2	» »
7855	5	» »	6077	48	» »
498	20	» 150	8022	16	» »
585	11	» »	0025	33	» »

Vincero L. 60 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
294	31	898	21	505	43	808	24
806	40	890	92	890	96	901	8
1058	34	1250	6	1400	21	1554	34
1619	28	1640	41	1903	3	1808	19
1920	10	2014	48	2215	28	2248	47
2280	30	2505	7	2739	1	2750	8
2950	32	2954	53	3118	44	7891	28
4078	5	4872	29	4877	37	4917	30
4137	98	4929	21	4989	6	502.	50
5004	18	5401	52	5545	0	0002	41
6141	54	6109	29	6830	17	6870	45
0510	31	0953	21	0952	50	0705	7
7824	35	7241	48	7423	9	7550	14
7810	32	7 40	45	7955	45		

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati sono rimborsabili con L. 48, meno tasse, cadauno.

Pagamenti dal 1° luglio 1892.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Banca Industria e Commercio la causa di responsabilità verrà discussa entro il corrente mese — Nel fallimento di Longhi Luigi l'attivo è di L. 4700, il passivo di L. 5900.

Alessandria. — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Gozzi Costantino, negoziante in cappelli. A giudice venne delegato l'avvocato Paolo Bragadin. A curatore venne nominato il signor Pietro Montecchi. La nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 21 corrente. Il termine per presentare i titoli di credito scade il 2 febbraio. La verifica dei crediti verrà chiusa il 4 febbraio, alle ore 10 ant. — Nel fallimento di Zanotto Domenico l'adunanza pel concordato venne rinviata coll'offerta del 15 0/0.

Omaggi. — Nel fallimento di Mondino Costanzo Pativo è di L. 1170, il passivo è di L. 9099 10.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I sottoscritti pregano a voler rettificare l'inserzione di domenica (10 corr.) nella costituzione di Società essendo occorso un errore di nome. La Società è costituita fra i signori Daniele G. B. e Masanti Francesco sotto la ragione Daniele e Masanti e non Daniele e Misanti come per errore venne trascritto.

DANIELE e MASANTI.

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.

Rend. it. 5 0/0	90 12	Rend. ungher. 6 0/0	93 1/8
» 5 0/0	15 37	Rend. spagn. ester. 4 0/0	15 1/8
» 4 1/2 0/0	105 80	Banca d'sc. di Parigi	955 —
Rend. Ital. 5 0/0	89 92	Banca Ottomana	581 7/8
Camb. Londra vista	25 19	Argento fino	275 50
Consolid. inglesi	95 11/16	Credito fondiario	1235 —
Obbl. Lombarde	316 50	Suez	2072 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	Panama	22 50
Turco nuovo	18 80	Lotti turchi	70 —
Banca di Parigi	696 25	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	409 —	Ferr. nuovo	76 1/2
Egiziano	481 84	Portoghese	21 3/16
Banca di Francia	4870 —		

Borsa di Buenos Ayres, 8 gennaio.
Oro. Pezzi 374 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 11 gennaio.

Rend. Ital. cont.	92 82	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 87	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1245 —	Casa generale	— —
» Credito Mobil.	574 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	497 50	Nav. Gen. Italiana	506 —
» Ferr. Merid.	340 —	Raffin. Lig. L.	304 —
		Servens. p. imp.	— —

MONCALIERI, 8 gennaio. — Sanasi da L. 0 00 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 75 a 8 25 — Id. 2. q. da 7 75 a 7 50 — Maggie da 5 75 a 6 50 — Soriane da 5 50 a 5 25 — Tori da 4 75 a 6 00 — Buoi 1. q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 75 — Maiali da 8 00 a 9 75 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 5 00 a 6 50 — Capretti da 0 00 a 00 00.
Maggengo da 0 85 a 1 00 — Ricotte da 0 85 a 0 95 — Formaggio da 0 75 a 0 85 — Erbaggi da 0 45 a 0 50 — Paglia da 0 40 a 0 50.

Bollettino settimanale della sete in Torino, 11 gennaio.

Organzino	30/33	5 —	460 93
Greggia	2 colli	5 —	229 95
	Totale colli	6 — K.	689 88
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 97 — K. 9069 46			

Il Direttore-Gerente A. Bertolillo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Cerca posto
presso buona Casa commerciale **giovane** pratico di commercio, serio referenze e cauzione.
Scrivere al N. c 373, Haasenstein e Vogler, TORINO.

TRATTORIA SCETTRO D'ORO
via Sant'Agostino, 2. — Cucina sana — Pensione a convenirsi. C 280

Grande e bella camera
palchettata, calorifero, balcone sul corso Re Umberto, piano 5°. — Theiler. — Si parla quattro lingue. C 411

Corso Oporto, 26
Affittasi
GRANDIOSO ALLOGGIO al piano nobile, con terrazzi, dividibile anche in due. C 185

Pel fine marzo prossimo
Cedesi **locale ad uso**
STUDIO D'ARTISTA
ed **alloggio** con tutti o parte dei mobili. — Visibile il mattino dalle 10 alle 12. — Via Lungo Po, n. 4, piano terreno. C 809

Vendita di casa
sita in via Bertola e **permuta** con altra di maggior valore. — Dirigersi dal liquid. Paolo Lipparoli, via Bellezia, n. 10. C 191

Commissionario di borsa
cerca apprendista con ottime referenze. — Scrivere alle iniziali **H 28-404 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Distinta persona cerca impiego preferibilmente da **segretario privato** presso nobile famiglia.
Scrivere: **C 403 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

PROFESSORE.
Chi desidera lezioni d'italiano, francese ed aritmetica, ed istitutore in famiglia, scriva alle iniziali A. G. B., Torino. C 226

SIGNORINA
conoscendo a perfezione l'italiano ed il francese, con ottime referenze, cerca posto da istitutrice o dama di compagnia presso famiglia italiana od estera. — Rivolgersi sig. G. RIBOTTI, via Venti Settembre, 36, Torino. C 412

Signorina inglese
con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi miti.
Indirizzarsi a Miss HARTLEY, via dei Mille, 50, Torino. C 393

Agente di campagna, esperto agronomo, pratico enologia, viti e frutticoltura, contabilità, da 6 anni alla direzione di vasta tenuta Alta Lombardia, cerca collocamento. Referenze primo ordine.
Offerte **O. 100 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** H 154 M

Occorre Commesso con stipendio L. 80 al mese ed utili. — Rivolgersi D. Tempesta, **Como.** H 390 M

VENEZIA

Avendo, a partire dal 1° **gennaio 1892,** assunto l'esclusività di tutta la pubblicità sui tre principali giornali di questa città, cioè: dell'*Adriatico,* della *Gazzetta di Venezia* e della *Venezia* abbiamo l'onore di avvisare la spettabile nostra clientela, che da quella data abbiamo aperta in

PIAZZA S. MARCO, all'Orologio, una nostra nuova **SUCCURSALE.**

HAASENSTEIN & VOGLER.

Impiego sicuro. Si cerca mutuo di L. **35mila** con ipoteca su casa in Torino. — Rivolgersi proposte allo studio avv. Allonti, via Belloxia, 15. C 889

Alle famiglie!
Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, pavimenti e tela incerata a L. 2,50 il kg
Latte del kg. L. 2 50
Id. 1/2 » » 1 25
Id. 1/4 » » 0 70
Ingrosso e dettaglio. — Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO** 88 via Lagrange, n. 41, Torino.

Motore a gas
da vendere, forza un cavallo, e locale da rimettere. — Via Accademia Alberto n. 27. C 408

In casa propria
a in qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso,* da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale,* **Milano.** H 60 M

Camposanto.
Si desidera **acquistare** una **sepoltura laterale** di 10 fossa a sterro con relativa nicchia nel Camposanto primitivo.
Dirigere lettere al N. 5 o 285, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

GENOTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIBBE 1 IL BOTTOLO.
Farmacia ORMEANO
via Roma, 17, Torino.

NELLA.
Ricevuto. Grazie. Indirizzo giusto. Perdonami. Saluti. Scrivi. Soffro anche.
H 852 X **Forese.**

Nostra Mecca! Peccato! Ricevuto troppo tardi, però vivi tranquilla, gioia mia, il mio pensiero è costantemente a te, questo amore è la mia vita, amami tanto; un bacio su quella bocca adorata. C 894

PER SEPOLTURE E FUNERALI
CORONE MORTUARIE
d'ogni genere inalterabili, porcellana e metallo.
Grande assortimento sempre pronto.
Spedizione a volta di corriere.
Lettere di partecipazione — Carte di visita tutto.
VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5 - TORINO. 170

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Prezzo L. **5,50** legato in tela

L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA

Stampato con caratteri appositamente fusi

Contiene 29,000 vocaboli — Consta di 1200 pag. in 8° a 2 colonne — Contiene alle precedenti del Ministero della Pubblica Istruzione

Olio di Fegato di Merluzzo

Prodotto puro Norvegese

Garantito Chimicamente puro

Fatto nelle Raffinerie Norvegesi Cie Lod con fegati recentemente pescati, si conserva sempre chiaro inalterabile ancorché esposto a qualunque temperatura. Non acquista né sapore né odore disgradevole e conserva tutte le sue proprietà medicinali.

Olio Fegato Merluzzo di Terranuova

di provenienza diretta — **OLIO FERRUGINOSO — Cutrame iodato L. 5, 4, 2 50 e 2 — Capsule di cutrame L. 1 50 — Capsule di olio merluzzo** semplici e ferruginose **— BOLI JECORO-CALCARI semplici** e **arsenicali creosotati,** eccellente succedaneo all'Olio merluzzo. Flacon L. **3** semplici e L. **3 50** composti — *Spedizione pacco postale aumenta L. 1.* 0

Farm. **TARICCO,** piazza S. Carlo, angolo via Roma - TORINO.

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, n. 27
CONSISTENTI IN:
Ricco mobilio per camera da pranzo stile Luigi XVI, Grand Buffet, Buffet servant, Tavoli a coulisse, sofà, sedie, seggioloni relativi, Camera da letto in legno mogano coi relativi cortinaggi, gran Salone bronzato stile Luigi XV, Lampadario in bronzo (stile Impero), grande Guarnitura da camino, diversi Specchi, Mobilio per camera d'entrata in vieux-bois, Bronzi, Pendole, Candelabri, Ceramiche, Tappeti, Armadi a specchio, Tavoli, Biancheria, Quadri, Dipinti d'autore, Incisioni, Scrittoi, Lavabo, Tavole, Consolles, Specchiere, Piano, ecc., ecc. 220

Premiato Stabilimento Metallurgico
PENOTTI e ORSOLANO
MECCANICI IDRAULICI succ. G. BOCCIOLONE
Via Lagrange, 24 - Torino

Costruttori e depositari d'ogni genere di **pompe,** impianti **pozzi tubolari in ferro,** studi e progetti per **condotte d'acqua potabile, intubazioni per gas, vapore, tubi di ghisa, ferro, rame e piombo.** Valvole saracinesche. **Apparecchi sanitari** igienici delle migliori Case inglesi Jennings e Doulton, accessori per idroterapia. **Bagni,** docce, lavabo, apparecchi di riscaldamento. Porcellane ghise smaltate. **Parafulmini** e coperture metalliche per edifizi. **Arieti idraulici** accoppiati per elevazione d'acque, funzionamento da se medesimi, rendimento da 2 a 100 e più litri al minuto. — Impianti con garanzia. 97
Preventivi a richiesta — Prezzi limitati.

IRRIGATORE VERO AMERICANO
in gomma extraforte, a due o più usi, vera doccia per infezioni vaginali e clisteri, di facile manoggio ed a valvolo libero, antisettico, anche il più comodo per viaggio. A 2 canule, franco posta, L. 4,50. A più usi, eleganti, a L. 8, 10 e 12, **Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40 - **Torino.**

STRENNE
Al grande Magazzino di Orologieria
ALBERTO ROCCA
Piazza e via Lagrange
Per occasione delle Feste e Capo d'anno, svariatissimo assortimento d'**orologi, sveglie, pendoli** è cartone a **PREZZI ONESTISSIMI.** 43

PASTA DENTIFRICIA.
Questa pasta di gusto gradevole rende i denti bianchissimi senza intaccare lo smalto; preserva dalla carie dentaria e dal dolore dei denti; utilissima all'igiene della bocca. — Vasetti da L. 1 50 e 2 50.

PASTA DEPILATORIA.
Il miglior depilatorio del giorno: in 5 minuti toglie i peli senza bruciore e senza dolore. — Boccetta L. 3.
Per posta cent. 75 in più. 415
Farmacia Chimica **Operti,** piazza Vittorio Eman. I, n. 11.

Volete la Salute???

H 76 M

Beneficio annuo di L. 5000
offerto a tutte quelle persone che volessero occuparsi nei loro momenti d'ozio della rappresentanza di una Casa importante. — Scrivere alla Banca Centrale di Bruxelles, a Bruxelles (Belgio). H 930 B

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Esigi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

H 888 B

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e senza che si rechi personalmente ai nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga per tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inserzioni e numeri, che a quanto indico nell'avviso, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle nostre particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Come si fa a sapere tutto ciò? — domandò il principe sorpreso.

— La persona che mi manda sa tutto; ella sa, per conseguenza, monsignore, che la sua libertà importa alla salvezza del regno, alla dignità del re; ella sa che la sua prigionia è il trionfo di tutti gli intrighi che rovinano questo paese. Libero, ella potrà agire come le piacerà. Nessuna condizione le è imposta, nessuna riconoscenza verso i suoi liberatori..... Soltanto vorrà tener a mente un nome?

— Contessa!..... forse ella mi troverà un po' freddo; ma tutto ciò che m'accade mi turba e mi meraviglia. Mi domando se è proprio lei che mi parla, lei, la moglie di uno dei più perfidi nemici della mia casa; mi perdoni..... la Spagna non ama la razza di Enrico IV.

— Sono l'amica di un'altra persona che, forse, ella crede anche sua nemica, perchè anch'essa è spagnuola; oppure essa la salva da un pericolo mortale. Vede quanto le apparenze ingannano.

— Il nome di quella persona, la prego.

— Anna d'Austria.

— La regina! — esclamò il signor di Vendome stupefatto, — la giovane regina!.....

— Sua cognata, monsignore, che ella forse non ha mai apprezzata quanto merita e che, senza domandarle la di lei amicizia, m'incarica di offrirle la sua, persuasa ma tempo finalmente che tutti i figli del re Enrico si sorrino attorno al trono di Luigi XIII, suo fratello e suo signore.

A quelle parole pronunziate con nobile semplicità, il duca, in preda alla più viva commozione e sincero anche lui come lo si è alla sua età, non potè trattenersi di dire alla contessa:

— È questo un bel tratto, signora, che non dimenticherò mai. Da questo momento la regina diviene mia sorella; le assicuri che sarò per lei un fratello rispettoso e devoto. Che posso fare per provare la mia riconoscenza?

— Tutto ciò che potrà servire il re e l'onore del nome che portano entrambi..... contro le rivalità e gli odii.

— Vordia trasmetterò alla regina il giuramento che faccio nelle sue mani, mani che trovaro ben belle, signora, prima d'aver la fortuna di saperle tanto leali.

— Ebbene, monsignore, la mia missione è terminata e ma ne riferirò sui miei passi.

— Porti seco la mia riconoscenza e la certezza della mia sincera amicizia; spero che un giorno il fuggitivo d'oggi possa aver l'occasione di provargliela.

Le baciò rispettosamente la mano, e diggià la contessa stava per voltare il cavallo quando La Fougerais l'arrestò.

— Silenzio! — egli mormorò. — Ascoltate.

— Dietro di noi, il galoppo d'un cavallo lontano — disse il duca.

— Più di un cavallo, monsignore. Deve essere una squadrone di cavalleria. Non sente tremare la terra?

— Impossibile di tornare indietro! — esclamò la contessa; — non possiamo prendere a destra la strada di traverso

— È più semplice correre innanzi — disse La Fougerais. — La strada è buona; metta il suo cavallo al galoppo, monsignore; dietro di noi non ci sono certamente bestie che valgano le nostre; e sappiamo che cosa potremmo trovare attraverso ai campi?

Il duca abbassò la mano; la contessa, spaventata, lo imitò e gli ardenti corsieri incominciarono a divorar lo spazio.

Ma il rumore della loro corsa impetuosa fu certamente inteso dai loro inseguitori, perchè gli echi della riva opposta ripeterono tosto un rumore che raddoppiava ad ogni momento.

— Ehi! — disse il duca volgendosi con un po' di inquietudine, — mi pare che anche quella gente là non possegga cattivi cavalli; sono lontani, ma guadagnano terreno.

— Non ci raggiungeranno, — disse La Fougerais, — soltanto, questo passo precipitato stancherà la signora contessa.

— Povera dama! — mormorò Vendome. — Ah! se dovesse accadere qualche disgrazia per causa mia, preferirei arrendermi subito.

— Ed io, monsignore, — disse Margherita, pallido, ma risoluta, — se sapessi che per cagion mia fosse compromessa la sua salvezza, mi getterei all'istante in quei fiutti neri che mi fanno portando molto paura.

— Ah! contessa, — esclamò il giovane principe, — ella ha fatto sorgere nella mia mente una buona idea. Invece di stancarvi mortalmente per correre al galoppo con me, dividiamoci per dividere il nemico. Entri, lei, in quel gran bosco che la proteggerà come un porto.....

— Sarebbe forse un partito savio, ma lei, mio principe.....

— Ecco il mio piano, contessa. Il mio cavallo ella m'ha detto che è una bestia rara.....

— Unica, monsignore.

— E, per conseguenza, capace di fare ciò che altro non fanno.

— Può contarci.

— Ci conto. Addio, cara signora e amica. Ella va a destra, io a sinistra. Arrivederci.

Spronò il cavallo e lo fece entrare nel fiume. Un piccolo grido di Margherita fu coperto dal gorgoglio dei flutti; poi non s'intese più che il movimento di quattro membra robuste che fendevano l'onda. Il duca passò felicemente il fiume tenendo le sue pistole al disopra della sua testa. Aveva messo fra sè ed i suoi nemici un ostacolo insormontabile: era salvo.

— Ecco un'idea sovrana, — disse La Fougerais alla contessa, la quale osservava quella traversata con angoscia; — adesso pensiamo a noi, signora. Andiamo! Avanti, al bosco!

Margherita, macchinalmente, obbedì.

I cavalli raggiunsero presto l'entrata del bosco; ma allora incominciò pei fuggitivi una corsa delle più faticose, un martirio. I cavalli si gettavano per dritto e per traverso fra gli arbusti e gli alberi della foresta; essi fremevano di dolore graffiandosi ai rovi, e Margherita, avvolta nel suo mantello, sbalzata, colla testa bassa, piangeva, invocando un pronto soccorso o una morte pronta.

Nel lontano s'udivano passare e ripassare sulla strada coloro che li inseguivano e le cui imprecazioni giungevano qualche volta sino ai loro orecchi come grida di accolti funebri.

Dopo un riposo indispensabile ai cavalli, che non avevano, essi, l'eccitazione dell'orgoglio e la soddisfazione della coscienza, La Fougerais dette nuovamente il segnale della partenza; si trovavano appunto su una strada praticabile e, dai suoi calcoli, lo scudiere credette dirigersi verso la catena di boschetti che vanno a raggiungere la foresta di Senart.

Ma alla prima luce del giorno riconobbe il suo errore. I cavalli avrebbero dovuto arrivare da lungo tempo a Bonsey-Saint-Antoine, fors'anco a Hyères; ed essi si trascinavano invece fra lande e boscaglie sconosciute.

Ad un tratto uno di essi cadde; era quello di La Fougerais.

Qualche movimento convulso, un po' di schiuma sanguigna alla bocca e alle narici, e fu tutto. La povera bestia era morta.

Lo scudiere tolse al cadavere la sella e il porta mantello che mise sull'altro animale per timore che si riconoscessero i padroni a quelle pericolose insegne; poi si mise a tirar per la briglia la povera cavalla di Margherita, che la contessa aspirava codero sotto di sè. Strada facendo trovarono un piccolo stagno, dove gettarono i bagagli inutili; la cavalla, sfinita, rifiutò persino di bere.

— Credo che faremo bene ad arrestarci, — disse la contessa, — e che staremo tanto bene qui quanto altrove, per morire.

— Morire! Per esempio! — esclamò lo scudiere, — con questo magnifico sole, con quest'aria imbalsamata. Si riposi, signora contessa; io vado in cerca di un luogo sicuro, dove, avvolta nel suo mantello, ella possa dormire tranquilla un paio d'ore. Frattanto io farò in modo di trovare un asilo e per lo meno qualche informazione sul luogo in cui siamo e sulla marcia dei nostri nemici.

— Tutto ciò che vorrete, mio buon La Fougerais — balbettò con voce sempre più spenta la giovane signora.

— Ad ogni modo, morta o viva, sento che sono perduta; perchè in luogo di essere in questo momento a casa mia mi trovo a venti leghe forse da Parigi. Che diranno mio marito e la regina madre? Che dirò loro, io, per spiegare la mia assenza?

(Continua)